



Scuola
Grande
San Teodoro

Dipingiamo la Libertà a Venezia

Arte come evasione, Casanova come simbolo, Venezia come orizzonte



L'arte come linguaggio di libertà

L'arte è un linguaggio universale che unisce menti e luoghi completamente diversi: come gli alunni del Liceo Artistico Marco Polo e le donne della Casa di reclusione femminile della Giudecca. È incredibile come la sua potenza riesca a connettere mondi lontani, facendo sentire quelle persone - anche solo per un momento - parte della città lagunare dell'arte, uno dei luoghi più ricchi d'amore e di ingegno della terra. Attraverso questo progetto, le detenute hanno contribuito a creare nuova bellezza. Aiutando a realizzare l'arte, hanno restituito al mondo un pezzo di sé, trasformando le emozioni in forme e colori.

Per noi, libertà significa essere in grado di parlare, mostrare, esprimere senza censura. L'arte è sempre stata questo: un modo per difendere la libertà e per condividerla. Oggi trentotto donne del carcere di Venezia hanno usato la loro libertà di immaginare, e noi abbiamo avuto l'occasione di dare forma ai loro pensieri e alle loro storie.

Ogni mano rappresenta una storia e una vita, una ricerca e un desiderio di libertà. Dentro il carcere il tempo sembra fermarsi, ma la mente continua a muoversi. La detenzione può diventare un luogo di pensiero, di attesa e, a volte, di rinascita. Attraverso l'arte, le detenute trovano uno spazio per raccontarsi, per trasformare il silenzio in colore e per riscoprire, anche tra le mura, un frammento di libertà che appartiene a ogni essere umano.



Testo collettivo scritto dagli studenti della classe 4F (arti figurative) del Liceo Artistico Statale Marco Polo di Venezia



Scuola
Grande
San Teodoro

Dipingiamo la Libertà a Venezia

Arte come evasione, Casanova come simbolo, Venezia come orizzonte

Venezia, Scuola Grande di San Teodoro

13/17 novembre 2025

“Anche nella prigione dell'anima può sbocciare un fiore”

Vincent Van Gogh

“L'arte scuote dall'anima la polvere accumulata nella vita di tutti i giorni”

Pablo Picasso

“I fiori non li posso veder morire, per questo li metto sulla tela e così vivono più a lungo”

Marc Chagall



Scuola
Grande
San Teodoro

Progetto educativo artistico e sociale

Dipingiamo la Libertà a Venezia

Arte come evasione, Casanova come simbolo, Venezia come orizzonte

Si ringraziano

Scuole partecipanti di Venezia

Liceo Artistico Statale Marco Polo, classe 4E: Anita Amendola, Ginevra Biscari, Anastasia Chinello, Alessia D'Este, Asia Damiani, Caterina Giordani, Aleksandra Lazareva, Carol Meloni, Valentina Moro, Ilaria Moroso, Leonardo Pigat, Martina Pistolato, Agata Rossi, Margherita Scapinello, Giorgia Segato, Matilda Lidia Semeraro, Francesca Serra, Elena Victoria Soubie, Elisa Tenderini, Agnese Trevisi, Sofia Valente, Giorgia Vienno, Rosa Vigani, Sofia Zago;

classe 4F: Alessia Bincoletto, Matilde Bionolanu, Alice Lingerie, Elena Londo, Emma Longo, Rosanna Tanue, Marta Zago; **classe 4F (Sezione di Arti Figurative):** Dante Hector Agnoletti, Emma Bellato, Giulia Biondi, Elisa Bugno, Anna Cantù, Siria Casazza, Carlotta Causin, Rachele Chiandotto, Arianna Coppo, Leonardo Costa, Abira Costantini, Giorgia Deraï, Imane El Hadeq, Luna Fagarazzi, Miriam Foramiti, Elisa Fracasso, Valeriia Glushchenko, Joy Jiang, Misha Karanovic, Sofia Lo Re, Giulia Mariuzzo, Greta Siega, Michele Trentin, Leonardo Zecchin; professori: Lucia Guglielmi, scenografia; Barbara Simoncelli, scenografia; Emiliano Pecalli, italiano e storia; Eddy Bettiol, discipline pittoriche e laboratorio della figurazione

Istituto Comprensivo Francesco Morosini, Plesso Priuli-Carminati, classi 2C, 3A, 3B, 3C, 3D; professoressa: Lucia Spampinato, arte e immagine

Collaborazione

Guardian Grando Scuola Grande di San Teodoro, Roberta di Mambro; Casa Reclusione Femminile Giudecca Venezia; Ufficio Esecuzione Penale Esterna, UEPE di Venezia e di Udine; Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per il Triveneto

Sostegno



© 2025 Associazione Venezia Pesce di Pace
idea, testi e cura editoriale progetto, presidente Nadia De Lazzari
comunicazione Vittorio Baroni

www.pescedipace.org

Focus Grafica Servizi

Indice

5	Dipingiamo la Libertà a Venezia – Premessa e voci del progetto
18	Mani che parlano – Bozzetti degli studenti e dipinti delle detenute
95	Oltre le mura – Uno sguardo dal dentro (fotografie)
98	Pensieri in libertà – Frammenti di riflessione e parole scritte
101	Opere in divenire – Bozzetti in attesa di diventare dipinti
104	Venezia Pesce di Pace – Storia dell'Associazione

N° 14666



GENTILE SIGNORA
SIG. RA NADIA DI LAZZARI
RESPONSABILE
ASSOCIAZIONE VENEZIA PESCE DI PACE
SANTA CROCE, 1982/A 30135 VENEZIA

IN OCCASIONE DELLA MOSTRA "DIPINGIAMO LA LIBERTÀ E VENEZIA", CHE SI SVOLGE PRESSO LA SCUOLA GRANDE DI SAN TEODORO, IL SOMMO PONTEFICE È LIETO DI RIVOLGERE IL SUO CORDIALE SALUTO PER TALE SIGNIFICATIVA MANIFESTAZIONE CULTURALE. SUA SANTITÀ AUSPICA CHE L'EVENUTO SUSCITI UN RINNOVATO IMPEGNO A FAVORE DELLE DETENUTE, PER GARANTIRE LORO OPPORTUNITÀ DI REINSERIMENTO SOCIALE NEL RISPETTO DELLA DIGNITÀ DI OGNI PERSONA. EGLI PERTANTO RAMMENTA: «COME SONO BELLE LE CITTÀ CHE SUPERANO LA SFIDUCIA MALIANA E INTEGRANO I DIVERGENTI, E CHE FANNO DI TALE INTEGRAZIONE UN NUOVO FATTORE DI SVILUPPO; COME SONO BELLE LE CITTÀ CHE, ANCHE NEL LORO DISEGNO ARCHITETTONICO, SONO PIENE DI SPAZI CHE COLLEGANO, METTONO IN RELAZIONE, FAVORISCONO IL RICONOSCIMENTO DELL'ALTRO» (EVANGELII GAUDIUM 210). PAPA LEONE XIV MENTRE INCORAGGIA A CONTINUARE A PROMUOVERE AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE, AFFINCHÉ TUTTI POSSANO COLLABORARE NEL CAMMINO DI RINASCITA INTEGRALE DI COLORO CHE SI SENTONO SCARTATI ED EMARGINATI, VOLENTIERI IMPARTIRLA DESIDERATA BENEDIZIONE APOSTOLICA.

CARDINALE PIETRO PAROLIN
SEGRETARIO DI STATO DI SUA SANTITÀ



Dal Vaticano, 12 novembre 2025

Mentre il catalogo andava in stampa, è pervenuta la lettera della Segreteria di Stato di Sua Santità, dono inatteso che pubblichiamo con gratitudine.

Premessa

È con grande soddisfazione e profonda emozione che l'Associazione di volontariato Venezia Pesce di Pace presenta la mostra “Dipingiamo la Libertà a Venezia”.

Questa esposizione è il frutto di un progetto educativo, artistico e sociale di grande valore, nato da un duplice percorso preparatorio: uno sui banchi di scuola, l'altro tra le mura del carcere femminile della Giudecca. Un incontro tra mondi diversi, separati solo da un braccio di mare ma uniti dalla forza della creatività e del desiderio di esprimersi. Da un lato, gli studenti veneziani, portatori di entusiasmo, idee e voglia di partecipare. Dall'altro, le detenute, con il tempo per riflettere, la voglia di riscatto e un universo interiore da condividere. Insieme, hanno costruito un ponte fatto di colori, emozioni, parole e umanità. Questa mostra è il risultato di quel dialogo, di quell'incontro. È anche un invito a guardare oltre le apparenze, a dipingere – insieme – una nuova idea di libertà.

Per la prima volta, gli studenti, si sono davvero fermati a guardare “l'isola di fronte”. Non come meta di una gita o oggetto di un racconto ma come luogo di un'esperienza autentica e trasformativa. I giovani hanno posto domande, ascoltato, imparato a conoscere le storie che abitano dietro quelle mura: le storie delle donne detenute. Da lì sono nati i primi bozzetti. Il tema Libertà a Venezia ha preso forma attraverso linee, colori, sogni impressi su carta e su tela. Con il supporto dei docenti si sono svolti anche incontri in classe, partecipati e stimolanti, durante i quali si è parlato del carcere, della vita “dentro” e “fuori”. I ragazzi hanno posto domande sincere, senza filtri. Un dialogo che ha aperto nuovi sguardi aiutando ad immaginare e comprendere un mondo spesso invisibile.

I bozzetti realizzati dagli studenti sono poi entrati fisicamente nel carcere, portati dalla presidente dell'Associazione insieme a quaranta tele e a tutto il materiale necessario per dipingere. Le detenute hanno accolto il progetto con entusiasmo. Emozionate, concentrate, rapidissime hanno iniziato a dipingere con passione lasciando che le loro mani raccontassero storie di libertà, sogni e desiderio di riscatto.

“Dipingiamo la Libertà a Venezia” è più di un laboratorio artistico: è un'esperienza condivisa, un dialogo silenzioso che supera ogni barriera, un atto collettivo di bellezza e riscatto. È un piccolo miracolo quotidiano fatto di colori, mani che si incontrano senza toccarsi e di una libertà che – anche solo per un attimo – prende forma su una tela. Un “noi” fatto di colore.

Questo progetto ha dimostrato che l'arte può unire ciò che sembra distante, che può far dialogare chi sta “fuori” e chi sta “dentro” creando un luogo comune in cui ogni storia ha valore, ogni segno ha voce. I dipinti che vedrete in questa mostra non sono semplici esercizi pittorici ma testimonianze vive di un percorso umano profondo, un intreccio di vissuti, emozioni, domande e speranze. Ogni opera racconta una libertà cercata, immaginata, desiderata. Ogni pennellata è un gesto di apertura, un atto di fiducia nel potere dell'incontro e della creazione condivisa.

Che questa mostra sia uno spazio di incontro e riflessione, un'occasione per guardare con occhi nuovi l'altro e se stessi perché l'arte, quando nasce dall'ascolto e dalla condivisione non solo racconta il mondo: lo trasforma.

Mani che raccontano la libertà

di Nadia De Lazzari

Con il Progetto educativo, artistico e sociale “Dipingiamo la Libertà a Venezia” abbiamo voluto dare forma e colore a un sogno condiviso: quello di un incontro possibile tra mondi apparentemente distanti, un dialogo silenzioso e innovativo tra la città di Venezia, gli studenti del Liceo Artistico Statale Marco Polo, gli alunni dell'Istituto Comprensivo Francesco Morosini e le donne detenute nella Casa di Reclusione della Giudecca.

“Dipingiamo la Libertà a Venezia” prende vita nell'anno in cui si celebrano i 300 anni dalla nascita di Giacomo Casanova, figura emblematica veneziana e simbolo universale di desiderio di libertà. Portare questo tema dentro il carcere significa aprire una finestra simbolica sulla città e sulla sua storia: Venezia, con i suoi riflessi d'acqua e i suoi segreti, diventa specchio e orizzonte, luogo dove la libertà si dipinge, si sogna e si condivide.

Come responsabile dell'Associazione Venezia Pesce di Pace e come ideatrice del progetto, ho sentito la necessità di creare uno spazio in cui la libertà potesse essere immaginata, desiderata, rappresentata - anche e soprattutto da chi ne è privata. È nato così un percorso di collaborazione artistica che ha visto protagonisti gli studenti, autori dei bozzetti iniziali, e le detenute che con talento e sensibilità li hanno trasformati in opere pittoriche originali. Alcune hanno scelto di seguire i tracciati proposti dai giovani, altre hanno ascoltato la propria voce interiore, lasciandosi guidare da visioni personali e intense.

Ne sono nate immagini suggestive: volti di donne che squarciano muri invisibili, mani curate con smalto rosso che affermano un bisogno di dignità e bellezza, sguardi che interrogano e raccontano. Farfalle e cuori, simboli di speranza e sentimento, si intrecciano a sbarre e chiavi evocando la complessità dell'animo umano. Una donna sogna la libertà in un gesto semplice: assaporare una bibita. Un'altra si adorna con una collana di perle riaffermando la propria femminilità. E Venezia è sempre presente, come orizzonte simbolico e reale, città d'arte e di rinascita, specchio d'acqua in cui riflettersi.

Le opere esposte in questa mostra riuniscono, nel cuore di Venezia, nel prestigioso spazio della Scuola Grande di San Teodoro, i bozzetti degli studenti accanto ai dipinti delle detenute. Un dialogo visivo che racconta un percorso comune, fatto di fiducia, ascolto e reciprocità. Un'occasione per il pubblico di immergersi in una narrazione corale che parla di libertà, identità e riscatto.

Questo catalogo è il risultato di un viaggio collettivo, fatto di ascolto, empatia e creatività. È un invito a guardare oltre i confini, a riconoscere nell'arte uno strumento di trasformazione personale e sociale. Ringrazio tutte le donne che hanno accettato di mettersi in gioco, gli studenti per la loro generosità immaginativa, i docenti per aver saputo accompagnare con sensibilità, rigore e passione questo scambio così umano e autentico e tutte le persone che hanno creduto nella forza di questo progetto.

Che queste pagine siano un ponte, come quelli di Venezia, tra storie diverse, unite dalla stessa voglia di esprimersi, di esistere, di essere libere.



Ospitare la bellezza: un dono alla libertà attraverso l'arte

di Roberta Di Mambro

L'arte non ha confini. Da sempre, in tutte le sue forme, rende libero lo spirito. E quale occasione migliore, se non questa, per offrire a chi vive una condizione di temporanea limitazione fisica la possibilità di esprimersi? Quando possiamo – e sempre gratuitamente – apriamo con gioia le porte della nostra Scuola Grande di San Teodoro per ospitare le opere di chi affronta fragilità fisiche. È profondamente gratificante vedere i loro volti distendersi, la leggerezza tornare nei gesti, mentre persone sconosciute si soffermano ad ammirare ciò che hanno creato. Per un momento il dolore e le difficoltà si dissolvono nel riconoscimento. Mai, fino ad ora, eravamo riusciti a varcare le mura della Casa di Reclusione Femminile della Giudecca: i permessi sono complicati, le procedure lunghe. Ma Nadia ha rotto il ghiaccio. Sono certa che, dopo quella prima giornata di pittura condivisa, in quelle lunghe ore tutte uguali, le detenute non avranno pensato solo ai propri problemi. Quelle mani, quegli occhi, quelle menti saranno tornate più volte a quel pomeriggio di maggio, immaginando come continuare, come completare quell'opera iniziata insieme. Un piccolo spiraglio di luce. Un seme di bellezza e libertà.

Tele e tempo: la Scuola Grande di San Teodoro come casa dell'incontro e della rinascita.

Ospitare le loro opere non sarà solo un gesto di accoglienza per loro ma anche un arricchimento per noi. Potrà diventare un punto di contatto tra il dentro e il fuori, un'anticipazione del giorno in cui torneranno libere. Per alcune potrebbe persino essere l'occasione di scoprire talenti nascosti, mai esplorati prima. Nei secoli passati la nostra Scuola Grande si prendeva cura dei Veneziani meno fortunati accogliendoli e offrendo loro ciò di cui avevano bisogno per vivere. Oggi, per queste donne, ciò che conta davvero non è più la sopravvivenza materiale ma qualcosa di più profondo: la possibilità di ritrovare serenità, dignità, fiducia in sé stesse. Attraverso l'arte possiamo aiutarle a risvegliare tutto ciò che di buono esiste in ognuna di loro e che, troppo a lungo, è rimasto soffocato dalle difficoltà della vita.

Dare spazio all'arte, offrire tempo all'anima: un gesto di fiducia e libertà.

Sapere che studenti del liceo artistico e della scuola media, insieme ai loro insegnanti, si sono offerti di ideare e preparare per loro spunti, disegni e suggestioni da cui partire per disegnare e

dipingere, è qualcosa che dovrebbe renderle felici. Molti hanno pensato a loro. Molti hanno voluto offrire un aiuto, un ponte, un'opportunità. In questo gesto c'è qualcosa di profondo: fiducia. Fiducia nelle loro capacità, nella loro umanità, nella possibilità che l'arte diventi per ciascuna un'occasione di riscatto, di espressione e di libertà interiore.

Un luogo per rinascere: l'arte accolta nella Scuola Grande di San Teodoro.

La Scuola Grande ospita regolarmente mostre d'arte, accogliendo le espressioni del sentire più profondo di tanti artisti. Ma quando verranno esposte le opere delle ospiti della Casa di Reclusione Femminile della Giudecca, sono certa che l'impatto sul pubblico sarà diverso, più forte, più autentico. Sarà un'esposizione fatta di disegni e dipinti nati da un'esperienza nuova. Per molte, si tratta della prima occasione per esprimersi attraverso l'arte, un linguaggio che fino a ieri non pensavano nemmeno di poter utilizzare, e che oggi diventa mezzo di riscatto, scoperta e libertà. Questa mostra è più di una semplice esposizione: è un'occasione per riconquistare fiducia in sé stesse e per sentirsi, finalmente, viste.

Oltre il bello, il bene: la Scuola Grande di San Teodoro e il potere dell'arte condivisa.

Spero davvero che, il giorno dell'inaugurazione, almeno qualcuna di loro possa essere presente. Ho visto nascere le loro opere e sono rimasta profondamente colpita e commossa dall'impegno, dalla dedizione e, soprattutto, dalla solidarietà con cui si sono sostenute a vicenda, offrendosi aiuto e consigli con naturalezza. Alcuni lavori, anche se ancora in fase di bozza, lasciavano già intuire una bellezza autentica, potente. Essere apprezzate per lo sforzo e la passione che hanno messo in questo percorso non potrà che far loro del bene. E porterà bene anche a noi, ai nostri confratelli, perchè la bellezza condivisa genera umanità.

Dipingiamo la Libertà a Venezia: un ponte tra mondi diversi

di Giovanni Alliata di Montereale

Dipingiamo la Libertà a Venezia, sostenuto dalla Fondazione Archivio Vittorio Cini e ideato dall'Associazione Venezia Pesce di Pace, rappresenta un'iniziativa che va oltre la semplice espressione artistica, ponendosi come un incontro tra realtà apparentemente lontane e inconciliabili: quella degli studenti e quella delle detenute. In un contesto complesso come quello di Venezia, il progetto mira a sensibilizzare i partecipanti e la comunità tutta sul tema della libertà, della solitudine e dell'isolamento, utilizzando l'arte come strumento di dialogo e inclusione.

La Fondazione Archivio Vittorio Cini, grazie alla visione e al sostegno del suo presidente Giovanni Alliata di Montereale, ha deciso di sostenere attivamente questa iniziativa, convinta che la cultura e l'arte possiedano un potere straordinario di abbattere barriere e pregiudizi. Il progetto ha preso vita nel contesto di una Venezia che, pur essendo simbolo di libertà e apertura al mondo, non è esente dalle sue contraddizioni: la bellezza della città lagunare si mescola con le sue zone di ombra, come quella del carcere, luogo di separazione, solitudine e riflessione forzata.

Il dialogo tra i mondi

Dipingiamo la Libertà a Venezia ha visto il coinvolgimento di due gruppi distinti: gli studenti di scuole veneziane e le detenute della Casa di Reclusione della Giudecca. Gli studenti, attraverso il linguaggio dell'arte, hanno realizzato dei bozzetti su carta ispirati ai temi centrali del progetto: la libertà, le sbarre, la solitudine, Venezia stessa, ma anche simboli come la clessidra e le chiavi. Questi bozzetti sono stati successivamente riprodotti su tela dalle detenute, le quali hanno avuto l'opportunità di personalizzare i disegni, aggiungendo tratti della loro esperienza personale. In questo processo, l'arte si è fatta ponte tra mondi diversi, favorendo un incontro che ha permesso alle detenute di raccontare le proprie storie attraverso il colore e la forma, mentre gli studenti hanno avuto l'occasione di riflettere su temi profondi e spesso poco trattati nella vita quotidiana. L'opera di ciascuna detenuta è diventata così un racconto di sé, ma anche una testimonianza di speranza e di riscatto, dove l'arte diventa lo strumento per comunicare ciò che le parole non sempre riescono a esprimere.

Valori culturali di inclusione e riscatto

La Fondazione Archivio Vittorio Cini ha sempre promosso attività che rispecchiano i suoi valori di inclusione, dialogo e interconnessione tra le persone. Questi principi si riflettono perfettamente nelle finalità di Dipingiamo la Libertà a Venezia, un progetto che porta con sé un messaggio di speranza e di possibilità di cambiamento, sia per le persone coinvolte che per la comunità in generale. L'arte diventa così un veicolo di inclusione, un mezzo per superare le barriere e per stimolare un profondo processo di riflessione sociale e culturale.

Il progetto, infatti, non si propone solo di mostrare la bellezza dell'arte ma di mettere in luce l'importanza della possibilità di riscatto, del dialogo tra diverse esperienze di vita e della solidarietà che nasce dalla condivisione. Le opere realizzate sono diventate il simbolo di un legame che trascende i confini fisici e mentali, un legame che si fa cultura e che contribuisce alla crescita umana e sociale di tutti i partecipanti.

Conclusioni

Dipingiamo la Libertà a Venezia è, quindi, un progetto che non solo celebra l'arte come linguaggio universale ma che si fa portavoce di valori fondamentali come la libertà, la solidarietà e il riscatto sociale. La Fondazione Archivio Vittorio Cini, con il suo supporto, ha reso possibile un incontro che testimonia il potere trasformativo dell'arte e, al contempo, ha dato una voce a chi spesso è emarginato e invisibile. In un mondo che ha bisogno di connessioni, empatia e speranza, progetti come questo sono un faro di luce che illumina la via verso un futuro di maggiore inclusione e comprensione reciproca.

Venezia, la libertà e lo sguardo oltre le mura

di Lucia Guglielmi

Nel corso del secondo quadrimestre (anno scolastico 2024/25), la mia classe quarta di scenografia insieme ad alcune alunne della collega prof.ssa Barbara Simoncelli hanno preso parte a un progetto artistico di grande valore umano e sociale, nato dalla collaborazione tra il nostro Liceo, il carcere femminile di Venezia e l'Associazione Venezia Pesce di Pace grazie alla volontà dell'ideatrice Nadia De Lazzari. Nell'anno scolastico 2025/26 si è unita la classe 4F di arti figurative guidata dal collega Eddy Bettiol. Un nuovo contributo di creatività ed energie che arricchisce il percorso comune. Il tema centrale del progetto era la libertà, declinata attraverso una visione insolita della città di Venezia, vista con gli occhi di chi, come le detenute coinvolte, non può più viverla direttamente.

L'esperienza ha preso avvio con un incontro introduttivo tenuto dalla referente del progetto, la cui testimonianza intensa e toccante ha profondamente colpito le alunne, suscitando in loro emozioni forti, empatia e curiosità autentica. Quello che inizialmente era stato pensato come un'attività didattica opzionale ha assunto immediatamente un significato più profondo: tutte le ragazze della classe hanno scelto, con entusiasmo e senso di responsabilità, di aderire al progetto.

Le alunne hanno realizzato opere pittoriche utilizzando supporti differenti – alcuni su cartoncino, altri direttamente su tela – esplorando varie tecniche artistiche, da quelle più classiche a soluzioni più personali e sperimentali; utilizzando acquerelli, pittura ad olio piuttosto che carboncino. Ogni elaborato ha rappresentato una visione intima e originale di Venezia, vista come luogo dell'anima, simbolo di bellezza e libertà negata, ma anche di speranza e rinascita. È emersa una straordinaria attenzione nel trattare con delicatezza il tema, evitando qualsiasi rappresentazione che potesse risultare inappropriata o dolorosa per le detenute.

I lavori realizzati sono stati poi donati alle donne del carcere, le quali li hanno utilizzati come spunto e base per la realizzazione di nuove tele pittoriche, completando così simbolicamente

un'opera collettiva, un progetto a quattro mani, frutto di uno scambio umano e artistico che ha arricchito entrambe le parti.

L'esperienza si è rivelata tanto significativa che è stata presentata al Consiglio di Classe come attività di educazione civica, ricevendo un riconoscimento per l'alto valore formativo e inclusivo. Diverse alunne hanno inoltre scelto di portare questo progetto all'esame di maturità come testimonianza concreta del loro percorso di cittadinanza attiva e consapevole. In questo percorso è stato coinvolto anche il prof. Emiliano Pecalli, docente di lettere e storia, che ha affiancato la sottoscritta nella supervisione e nella riflessione interdisciplinare legata al progetto.

In tanti anni di insegnamento, posso affermare che non è semplice riuscire a coinvolgere emotivamente e attivamente un'intera classe in un'attività didattica. Eppure, in questo caso, le ragazze hanno saputo sorprendere con una partecipazione piena, matura, e con una sensibilità che raramente si riscontra. È stato un percorso unico, di quelli che lasciano il segno sia in chi insegna che in chi impara.

Un ringraziamento sentito va alla referente del progetto, alle detenute che hanno accolto con apertura questa proposta, e naturalmente alle alunne, che hanno saputo trasformare un'attività artistica in un'esperienza di vera crescita personale e civile.

A quattro mani - Colori che attraversano i muri

di Lucia Spampinato

Questa mostra nasce dal progetto intensamente umano “Dipingiamo la Libertà a Venezia” che ha unito mondi apparentemente distanti quello delle detenute e degli studenti delle classi terze della scuola secondaria di primo grado Francesco Morosini. I bozzetti di numerosi miei alunni sono stati il seme creativo, immagini sensibili che hanno varcato le mura del carcere per diventare ispirazione. Le detenute, accompagnate da me, li hanno trasformati in opere cariche di emozione e desiderio di espressione.

La mia prima volta in carcere è stata intensa, il rumore della porta di ferro, i chiavistelli dorati, quel nodo in gola, ma appena entrata, quando mi sono presentata, ho percepito una sincera accoglienza, ho parlato del colore come voce e respiro, come rifugio e coraggio e loro si sono lanciate con entusiasmo. C’era chi aveva bisogno di una guida e chi aveva già un progetto chiaro in mente, mi chiamavano da ogni parte, volevano un parere, un consiglio, ho cercato di esserci per tutte, perché nessuna rimanesse indietro. Le partecipanti aumentavano durante le lezioni, nei loro occhi vedevo crescere l’impegno e la speranza, volevano dimostrare il loro valore, riscattarsi.

È nata tra loro una sincera collaborazione, si sostenevano, sorridevano, condividevano dubbi e gioie, in quei momenti la pittura diventava molto più di arte, era uno spazio di umanità. Chi finisce in carcere spesso è segnato da fragilità, solitudine o mancanza di strumenti, ma si può imparare dai propri errori, la libertà è un valore profondo, da guadagnare con consapevolezza, vivere nella verità e nella luce è la forma più alta di gratitudine verso la vita, la strada per ritrovare sé stessi. Nessuno dovrebbe mai sprecare un solo giorno nel buio o nella menzogna, vivere nella luce, nella verità e nella pace interiore, è la forma più alta di gratitudine verso l’esistenza e forse l’unica strada per ritrovare, sé stessi.

Un ruolo fondamentale l’hanno avuto anche gli alunni, pur giovani, hanno partecipato con attenzione e sensibilità, sapevano che i loro elaborati erano destinati a persone di cui non

conoscevano volto né nome, ma questa distanza li ha resi ancora più coinvolti. Mi facevano domande, riflettevano, capivano quanto potesse essere difficile vivere in carcere, nessuno ha espresso pregiudizi, anzi, hanno lavorato con serietà e delicatezza per offrire un raggio di luce a chi vive nel buio. Hanno compreso che l'arte può essere un gesto di vicinanza, un modo per dire: "Ti vedo, ti rispetto, meriti una seconda possibilità."

Con questo progetto ho potuto vivere un'esperienza così intensa e trasformativa, un'opportunità che ha arricchito profondamente la mia persona, contribuendo a dare voce e spazio a quella mia continua ricerca di umanità che si trova, spesso, proprio negli "ultimi" del mondo, lì dove sembrano esserci solo silenzi e fratture, ho scoperto invece mani tese, occhi sinceri e una voglia autentica di riscatto e di bellezza.

Infine ci ha insegnato che da soli possiamo fare molto poco, ma insieme possiamo fare la differenza, un'opportunità concreta per diventare persone migliori.

"La luce è più potente quando è condivisa"

Ci avete ridato il colore. Grazie.

le detenute del progetto "Dipingiamo la Libertà a Venezia"

Quando tutto è iniziato, eravamo incerte. Alcune di noi non avevano mai tenuto in mano un pennello, altre non sapevano nemmeno da dove si comincia, con un disegno. E in fondo pensavamo: a chi importa di noi?

Dentro queste mura il tempo pesa e spesso ci si sente dimenticate. Fuori il tempo va avanti e noi restiamo qui, tra silenzi e attese. Nessuno – pensavamo – ha pensieri per noi. Poi, un giorno, è arrivata una proposta: il laboratorio di pittura. E siete arrivati voi, studentesse e studenti, con i vostri bozzetti, le vostre idee e il vostro entusiasmo. E, quasi senza accorgercene, è iniziato qualcosa di bello. Ci avete fatto sentire, senza parole e con semplicità, che qualcuno ci pensava davvero. Che non siamo invisibili. Che qualcuno si è preso il tempo per immaginare un progetto insieme a noi, senza giudicarci. Questo ci ha commosse profondamente. Nei vostri disegni abbiamo visto libertà, sogni, speranza. E anche noi abbiamo provato a metterli dentro le nostre tele.

È stata Nadia De Lazzari, responsabile dell'Associazione Venezia Pesce di Pace, ad avere quest'idea. A credere che fosse possibile. A portarci questa opportunità. Per più domeniche è entrata in carcere. Quando avrebbe potuto scegliere una passeggiata, il mare, il riposo, ha scelto noi. È entrata da noi con un sorriso e dedizione. Ha creduto in noi e ci ha donato il suo tempo, la sua presenza. Questo non lo dimenticheremo mai.

Grazie al Guardian Grando della Scuola Grande di San Teodoro Roberta Di Mambro che ci ha donato tutto: tele, pennelli, colori, vernici... e soprattutto fiducia. Senza conoscerci, ha deciso di crederci. Ci siamo sentite accolte, protette, sicure, parte di qualcosa di bello. Parte della città. Non più isolate, non più solo detenute, ma persone che possono contribuire alla cultura e all'arte. È stato un dono immenso.

Un grazie brillante (come l'oro di Venezia) ai professori Lucia Guglielmi, Barbara Simoncelli, Emiliano Pecalli e Eddy Bettiol del Liceo Artistico Statale Marco Polo che hanno detto sì al progetto offrendoci non solo il talento dei loro studenti ma anche il loro sguardo aperto e sensibile. Con loro sono nati laboratori speciali fatti di idee, bozzetti, parole condivise. Loro hanno iniziato il viaggio, noi abbiamo seguito le tracce... e nessuno si è perso. Non è facile incontrarsi tra mondi diversi ma quando accade resta qualcosa che va oltre l'arte: resta un ponte. E noi lo abbiamo attraversato.

Con noi c'era anche la professoressa Lucia Spampinato dell'Istituto Comprensivo Statale Francesco Morosini che ha coinvolto un gruppo di suoi alunni e ci ha guidate con umanità e pazienza. Ci ha fatto scoprire che anche le mani più insicure possono creare bellezza. Anche chi ha sempre pensato di non saper disegnare può trovare un modo per raccontarsi. Che un pennello, se lo tieni con il cuore, può raccontare la tua storia. Ci ha insegnato ad avere una fiducia nuova, nei gesti, negli occhi, nelle idee e a non avere paura.

Queste pagine raccolgono molto più di disegni e pennellate: raccolgono i nostri pensieri, le emozioni che di solito restano chiuse dentro, i silenzi che qui hanno trovato finalmente una voce. Abbiamo messo su tela quello che abbiamo dentro. Per molte di noi, questo laboratorio è stato più di un'attività: è stato un respiro. Non sempre è facile parlare durante un colloquio o aprirsi con chi lavora nell'ascolto. A volte non ti apri a chiunque. Ma con un foglio bianco davanti e dei colori tra le mani, succede qualcosa. Puoi cominciare. Puoi raccontarti senza parole. Puoi continuare, giorno dopo giorno, a mescolare quello che senti con il blu, il rosso, il giallo...

Abbiamo dipinto partendo dai bozzetti degli studenti e questo ci ha emozionate. Loro, dall'altra parte, del canale, hanno pensato a noi. E ci hanno dato un'immagine da cui partire. Ma alcune di noi hanno anche voluto raccontare sé stesse, la propria storia, i propri sogni o i propri dolori. E tutte, ognuna a modo suo, abbiamo ritrovato un pezzetto di libertà dentro il gesto di colorare.

Molte di noi hanno espresso un desiderio: che questo tipo di laboratorio non resti un'eccezione. Vorremmo che l'arte entrasse regolarmente nei percorsi di ascolto e cura, accanto agli incontri con chi si occupa del nostro benessere interiore perchè non sempre troviamo le parole ma a volte una pennellata sa dire tutto. E magari un giorno, non sarà più solo un laboratorio "facoltativo" ma un tempo prezioso, "obbligatorio" per chi vuole davvero ritrovarsi.

È stato bellissimo lavorare insieme per chiedere un consiglio o condividere un'idea. Domenica, che per noi è sempre una giornata lunga e pesante, si è trasformata in un rifugio, in un'oasi. Quelle tre ore volano via tra musica classica in sottofondo, colori che si mescolano e voci che si chiamano: "Vieni a dipingere?", "Hai il blu?", "Mi passi il pennello?", "Ti piace il mio?". Quasi ci dimentichiamo delle sbarre.

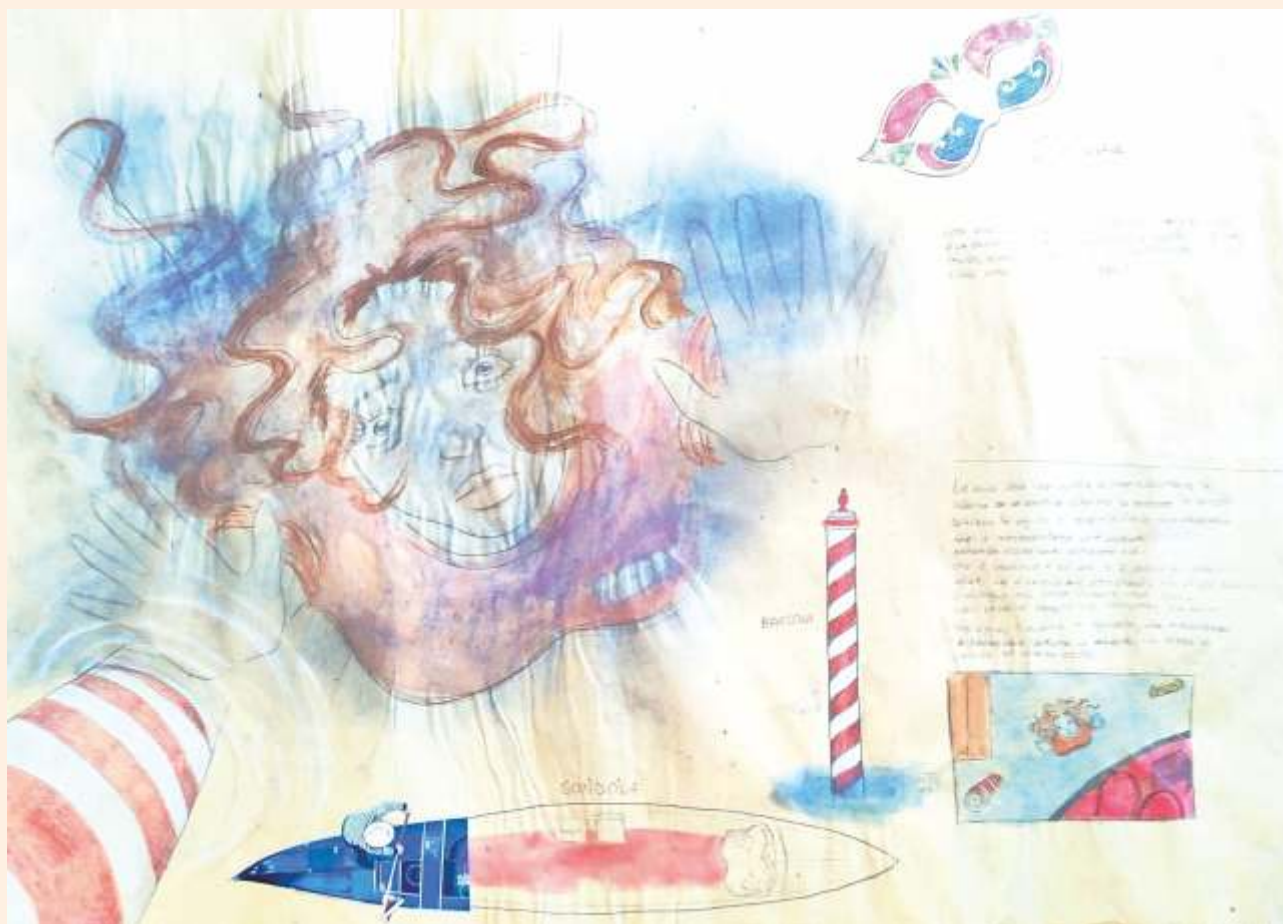
Grazie ai Direttori Mariagrazia Bregoli e Maurizia Campobasso con il personale che hanno creduto in questo percorso e l'hanno reso possibile. Che hanno aperto uno spazio per farci esprimere, crescere, imparare, sperare. Perché questo progetto non è stato solo artistico: è stato umano. Ed è questo che porteremo con noi.

Ora ci sentiamo diverse, parte di qualcosa di più grande. Non più ai margini ma donne che hanno partecipato a qualcosa di bello. In dialogo con gli studenti, gli insegnanti, l'arte e Venezia che – attraverso di voi – ha saputo abbracciarci.

Per tutto questo, vogliamo dire grazie. Perché ci avete guardate senza giudicarci, perchè ci avete fatto sentire ascoltate, perchè ci avete ridato il cuore.

Tra acqua e catene

bozzetto ideato da Rosanna Tanue, classe 4F, Liceo Artistico Statale Marco Polo



dipinto 1 di Patrizia

Una donna è intrappolata sotto l'acqua: il volto affiora appena, le mani sono tese verso l'alto bloccate da grate, in un silenzioso appello. Sopra di lei, frammenti di Venezia – una "bricola", una gondola, una maschera di Carnevale – scorrono come immagini lontane, visibili ma irraggiungibili. Il disegno racconta un momento sospeso tra soffocamento e desiderio, paura e curiosità. La donna riuscirà a emergere? Forse sì, quando lascerà affondare i dubbi e tornerà a credere nel respiro della libertà.



Ali chiuse, occhi nuovi

bozzetto ideato da Alessia D'Este, classe 4E, Liceo Artistico Statale Marco Polo



dipinto 2 incompleto di Patrizia

Una donna accovacciata con le ali raccolte quasi a proteggersi da tutto. Anche fuori dal carcere resta chiusa in sé stessa: i pensieri sono ancora catene. Le ali parlano di libertà ma anche di rifugio. È immersa nell'acqua, nella laguna come in una sospensione tra passato e presente. Davanti a lei un'alba che sorge: simbolo di un inizio possibile, di una nuova vita. Ha una benda sugli occhi, non per vedere ma per imparare a guardare il mondo con occhi diversi. Una rinascita lenta ma già in atto.



Primavera dentro

foto studenti classe 4E, Liceo Artistico Statale Marco Polo



dipinto di Gloria, Mirjana

Un albero in fiore domina la scena. I suoi lunghi rami esplodono di giallo e rosa come una fusione tra una mimosa e un pesco, simboli di rinascita, delicatezza e forza. È la primavera che torna anche dentro il tempo sospeso del carcere. Sul lato sinistro due mani si tendono e stringono un cuore rosso: è un gesto semplice e intenso che parla di affetto, sostegno, relazioni che nonostante tutto resistono. Insieme l'albero e il cuore raccontano che la libertà può fiorire anche nei luoghi più chiusi.



Sogni appesi a un'altalena

bozzetto ideato dal
Plesso Priuli-Carminati,
Istituto Comprensivo Statale
Francesco Morosini



dipinto 1 di Angelica

Sul lato sinistro del dipinto, da un albero spoglio pende un'altalena con la scritta "libertà", vivace e colorata. È notte, la luna piena illumina un cielo colmo di stelle creando un'atmosfera magica. A destra una mano aperta con le unghie rosse lascia volare farfalle rosse, arancio, gialle e verdi circondate da piccoli cuori. L'albero senza foglie suggerisce il passato ma l'altalena e le farfalle raccontano il presente che sogna la libertà, un volo che nasce anche nei momenti più nudi e silenziosi.



Aspettando la gondola

bozzetto ideato da
Margherita Scapinello,
classe 4E,
Liceo Artistico Statale
Marco Polo

foto laboratorio artistico



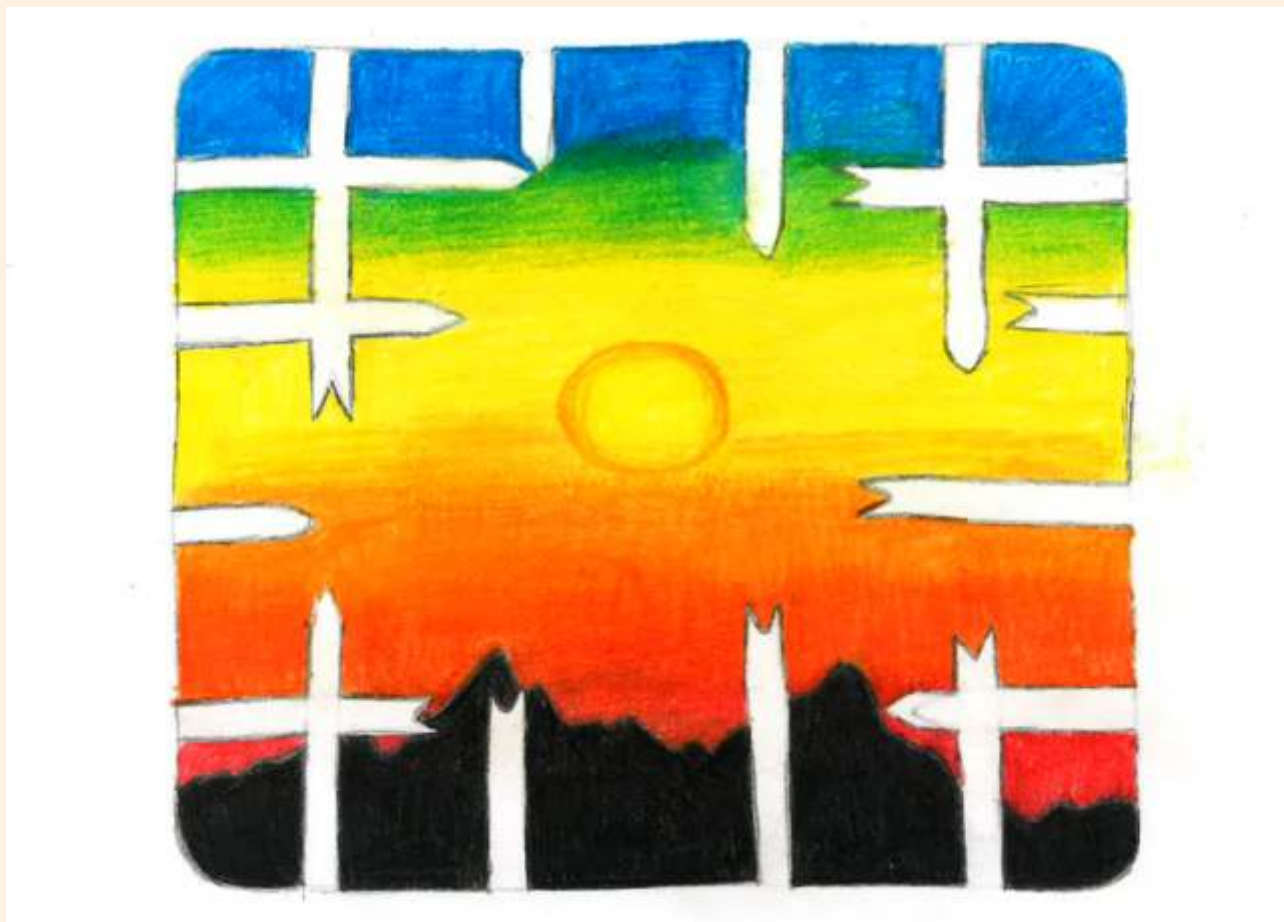
dipinto 2 di Angelica

Una donna di spalle, appoggiata alle mura del carcere, i lunghissimi capelli neri che scendono come un velo, resta in silenzio. Osserva, pensa, sogna. Accanto a lei un fanale veneziano illumina la scena con discrezione, una rosa rossa racconta un sentimento che resiste. In lontananza il profilo di una gondola suggerisce un altrove, una libertà immaginata. L'immobilità del corpo contrasta con il movimento interiore: quello dei pensieri e dei desideri che, anche dietro le mura, non smettono di navigare.



Spiragli

bozzetto ideato dal Plesso Priuli-Carminati, Istituto Comprensivo Statale Francesco Morosini



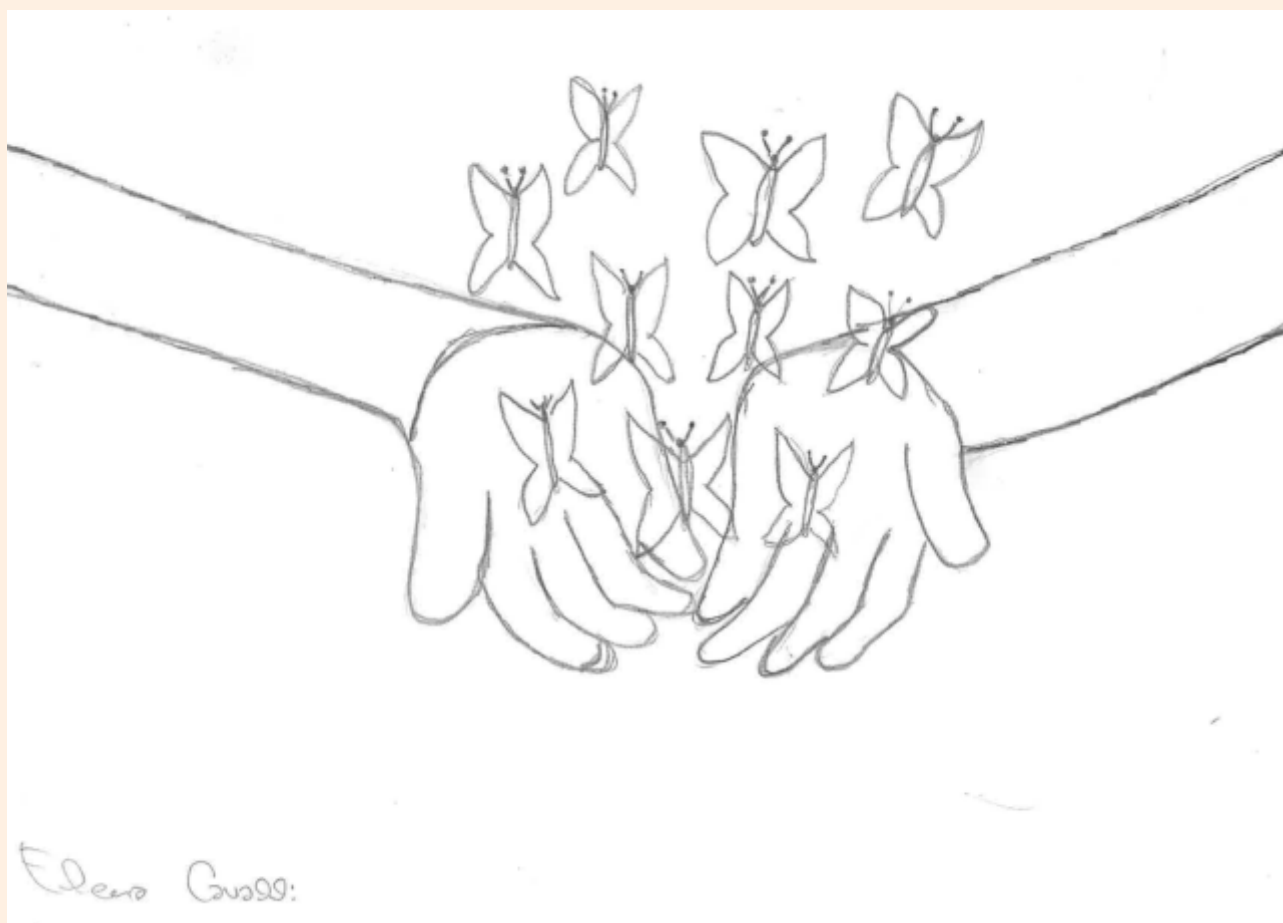
dipinto 3 di Angelica

Sbarre spezzate, simbolo di un limite infranto, si aprono su un paesaggio che respira libertà. Le montagne sono maestose e il tramonto con il sole al centro colora il cielo di sfumature calde e leggere. L'immagine è semplice ma forte: oltre il confine c'è bellezza, c'è quiete, c'è speranza. Quelle sbarre rotte non sono solo fuga ma trasformazione. Il tramonto non segna una fine ma l'attesa di un nuovo inizio. Uno spiraglio di luce che invita a credere che ogni prigioniero, un giorno, possa aprirsi.



È tempo di volare

bozzetto ideato dal Plesso Priuli-Carminati, Istituto Comprensivo Francesco Morosini



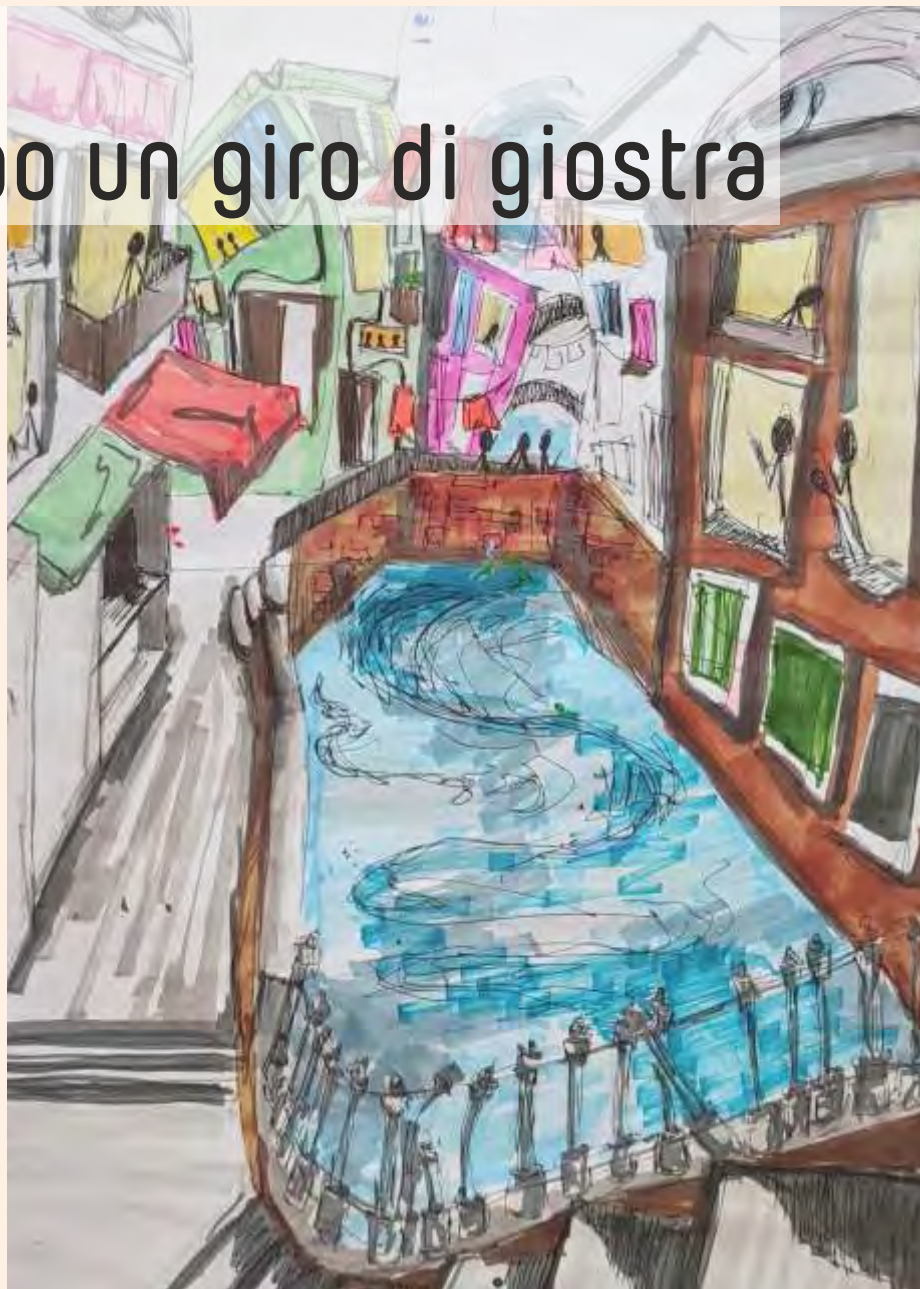
dipinto 1 di Mariana

Su un fondo verde fitto di foglie e vita prende il volo una farfalla dai mille colori. Vicina al sole guida tutte le altre rosse e vibranti che si alzano da due mani aperte. È il racconto della libertà come slancio, scelta, atto di fiducia. La farfalla colorata è chi ha trovato la propria strada, le altre la seguono come pensieri liberati, desideri che non vogliono più restare fermi. Le mani aperte sono il gesto che consente al cambiamento di cominciare. Anche tra le foglie dell'attesa nasce il volo.



Venezia, vista dopo un giro di giostra

bozzetto ideato da
Rosa Vigani, classe 4E,
Liceo Artistico Statale
Marco Polo



dipinto 2 di Mariana

Venezia come visione personale della città, storta, strana, confusoria ma irripetibile. Di notte si rivela in tutta la sua calma e bellezza tra dolcezza e mistero. Gli edifici, popolati e pieni di finestre, diventano piccoli mondi rettangolari da cui le vite entrano, escono, si affacciano. Gli omini con un pianeta al posto del volto raccontano l'universo che ciascuno porta dentro. Sui palazzi occhi spalancati, osservano e raccontano. Sono lo sguardo di chi la abita tra meraviglia e consapevolezza.



Il mappamondo ha le idee chiare

bozzetti ideati dal Plesso Priuli-Carminati, Istituto Comprensivo Statale Francesco Morosini



dipinto di Marcela

Un intero mondo prende forma sulla tela: i continenti, i mari, la scritta "Libertà" campeggia come un grido universale. Tutt'intorno chiazze di colore si espandono come gocce di vita e speranza. Tra fiori sparsi compaiono parole intense, freedom, love, justice. È una visione ampia che abbraccia il pianeta e i suoi valori più profondi. La libertà non è solo un diritto individuale ma un sentimento condiviso che lega popoli, desideri e sogni. Un messaggio che parte dal carcere ma guarda al mondo intero.



Ricostruire un pezzo alla volta

bozzetto ideato da Anita Amendola, classe 4E, Liceo Artistico Statale Marco Polo



dipinto di Daniela

Ogni errore è un pezzo che cade, ogni scelta consapevole è un frammento che torna al suo posto. La libertà comincia dal gesto paziente e coraggioso di rimettere insieme ciò che si è spezzato. Una donna di spalle sistema un tassello nel puzzle della vita con attenzione e speranza. Il disegno che lentamente prende forma è Venezia, città fragile e resiliente che da secoli affronta l'acqua, affonda e riemerge. Come lei, anche chi ha sbagliato può ricostruirsi. La libertà si costruisce un pezzo alla volta.



Supera le sbarre, afferra il cielo

bozzetto ideato da
Matilda Lidia Semeraro,
classe 4E,
Liceo Artistico Statale
Marco Polo



dipinto di Patrizia

In primo piano la sagoma di una donna dietro le sbarre tende la mano verso una colomba in volo, simbolo universale di libertà e speranza. Il gesto, sospeso tra desiderio e sogno, rompe il confine dell'isolamento. Sullo sfondo, la città di Venezia con i suoi profili inconfondibili suggerisce una meta possibile, un altrove di bellezza e rinascita. Il contrasto tra la prigionia e il paesaggio apre alla possibilità di un cambiamento reale dove il gesto verso l'esterno diventa atto di desiderio e futuro.



Venezia, la forza dell'incontro

bozzetto ideato da
Marta Zago, classe 4F,
Liceo Artistico Statale
Marco Polo



dipinto di Jing Jing

Dal buio della prigione, oltre le sbarre, si apre una visione onirica di Venezia dai toni orienteggianti: colori tenui e sfumature calde avvolgono il campanile di San Marco, la Basilica e il Palazzo Ducale illuminati da una luna silenziosa e accogliente. In questo scenario rarefatto due braccia dalla pelle scura si intrecciano, gesto semplice e universale, simbolo di incontro, rispetto, umanità. Venezia si fa ponte tra culture diverse, città aperta e cosmopolita, culla possibile di dialogo e Pace.



Fiorire è un verbo lento

bozzetto ideato dal Plesso Priuli-Carminati, Istituto Comprensivo Statale Francesco Morosini



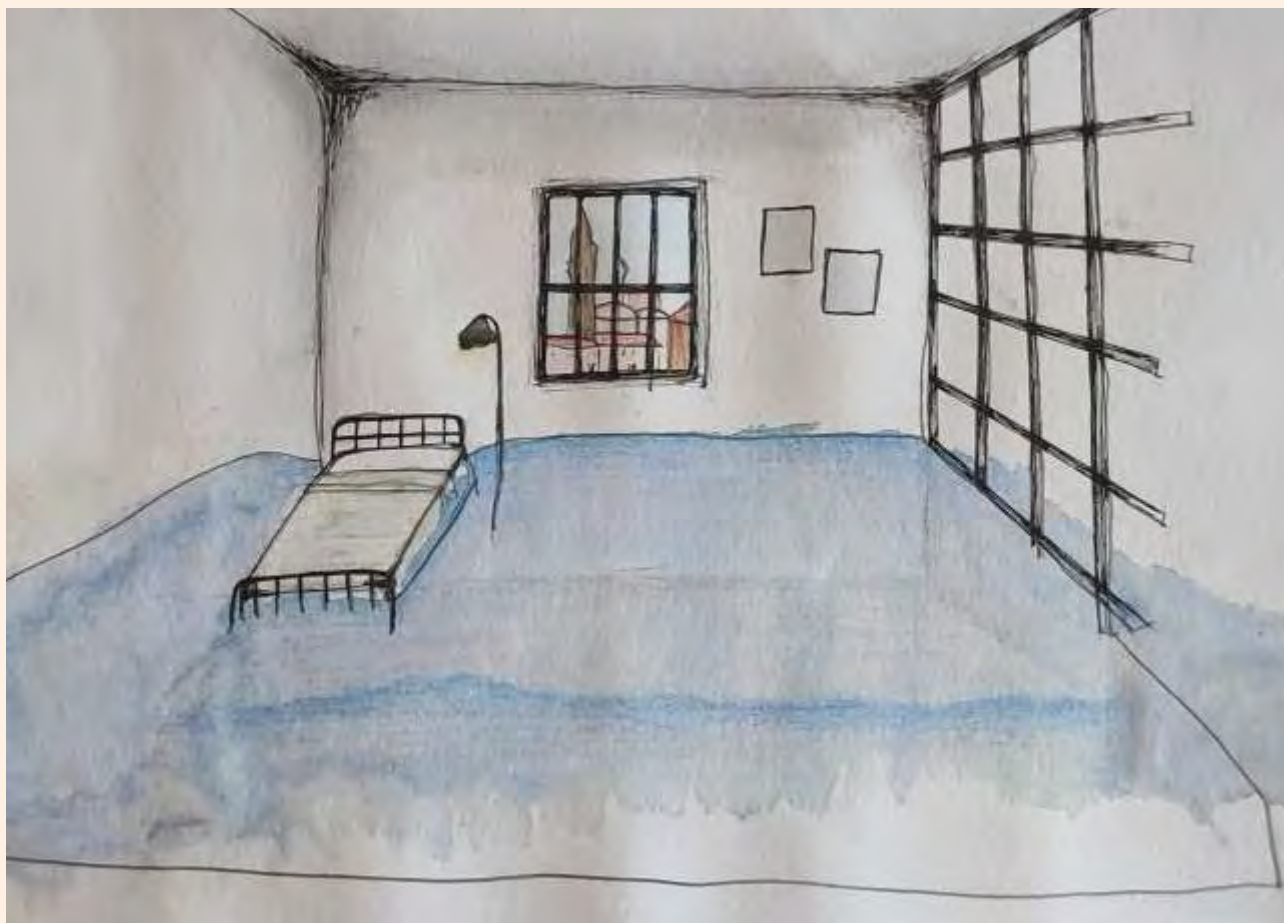
dipinto di Elitsa, Viky, Bibia

Un cielo azzurro, limpido e silenzioso, accoglie al centro una mano aperta che lascia volare una farfalla dello stesso azzurro, leggera e fragile. In primo piano una scritta semplice ma densa di significato: "tempo al tempo...". L'immagine invita a riflettere sulla pazienza, sul lasciar andare e sul rispetto dei propri ritmi interiori. La farfalla non è solo libertà, è soprattutto trasformazione. E quella mano aperta racconta il coraggio di aspettare, di credere che ogni cosa fiorirà, a suo tempo.



Venezia proibita

bozzetto ideato da Asia Damiani, classe 4E, Liceo Artistico Statale Marco Polo



dipinto di Sabrina

L'immagine racconta una Venezia vista da lontano, filtrata dalle sbarre di una finestra e di una porta. All'interno una cella spoglia, una branda e il silenzio dei pensieri che riempiono lo spazio. Fuori, la città della bellezza, dell'arte, della vita e della libertà. Il contrasto fra dentro e fuori è forte e toccante. Venezia è lì, vicina, visibile eppure irraggiungibile. Uno sguardo sospeso tra ciò che si vive e ciò che si sogna, tra realtà e speranza, un orizzonte possibile verso cui tendere.



Sorsi di libertà, mosaico di speranze

bozzetto ideato da Alessia Bincoletto, classe 4F, Liceo Artistico Statale Marco Polo



dipinto di Sabrina, Ninoska

La libertà, esperienza soggettiva fatta di scelte quotidiane, semplici ma significative. In primo piano le ante di una finestra rossa e verde segnano il confine tra interno ed esterno, tra ciò che è e ciò che potrebbe essere. Due ragazze siedono vicine, una beve latte e biscotti, l'altra una birra. Due gesti opposti ma autentici, senza giudizio. Sullo sfondo Venezia appare riflessa e frammentata da uno specchio rotto, visibile, affascinante ma ancora lontana. La libertà è vicina eppure da conquistare.



La lettrice di destini

foto laboratorio artistico



dipinto di Sabrina, Luisa, Gongy

Sbarre blu delimitano lo spazio ma non lo chiudono del tutto. Al centro una donna siede a terra, è una presenza magnetica. La chioma rossa, folta e libera esplode come una fiamma viva, simbolo di forza, passione, identità, mentre grandi orecchini brillano, segni di femminilità e orgoglio. Legge le carte per conoscere il futuro o cercare risposte. Nel gesto c'è voglia di guardare oltre e controllare il tempo che verrà. Le sbarre restano ma l'immaginazione le scavalca. La libertà, a volte, comincia così.



Sbarre fashion edition

bozzetto ideato dal
Plesso Priuli-Carminati,
Istituto Comprensivo Statale
Francesco Morosini



dipinto di Sabrina

Un volto di donna elegante e composto domina la tela, rossetto acceso, occhi truccati, smalto curato, perle al collo. Non è vanità, è identità di chi nonostante tutto rivendica un posto nel mondo. Poche sbarre per non disturbare la figura. È in procinto di uscire? Si prepara per un colloquio con i familiari? Oppure è un sogno, un desiderio di libertà? Il volto curato e fiero racconta la forza di chi, anche dietro le sbarre, non rinuncia a sentirsi persona. Un ritratto di speranza e amore per sé.



Voci di libertà tra calli e campielli

bozzetto ideato da Aleksandra Lazareva, classe 4E, Liceo Artistico Statale Marco Polo



dipinto di Ornella, Maria, Anna

Due figure femminili, non definite nei tratti ma vive nel gesto, passeggiano e dialogano in Piazza San Marco, immaginando con leggerezza dove andare dopo: le Gallerie dell'Accademia, Burano, il ponte di Rialto. Luoghi simbolici di bellezza e libertà. In alto, un "buco" nella vignetta lascia trapassare uccelli in volo: segno di un varco possibile, di una via d'uscita. Anche loro, un giorno, "bucheranno" le pareti dell'incertezza e attraverseranno le difficoltà. Perché la libertà, prima o poi, arriva.



Un giorno saremo felici

bozzetto ideato da
Sofia Valente, classe 4E,
Liceo Artistico Statale
Marco Polo



dipinto di
Ornella, Anna

Una bambina, per mano alla mamma, mangia un gelato. Un'immagine semplice e quotidiana di un momento semplice e quotidiano che spesso passa inosservato. Eppure da altri occhi è un simbolo di desiderio, di libertà, di speranza. I gesti più piccoli – una passeggiata, un fiore colto, un gelato condiviso – hanno un valore profondo. “Un giorno saremo felici”, dice una donna. Perché la libertà è fatta anche di questo e non andrebbe mai data per scontata.



Libertà a linea occupata

bozzetto ideato dal Plesso Priuli-Carminati, Istituto Comprensivo Statale Francesco Morosini



dipinto 1 di Romina, Luisa

Il disegno semplice ma pieno di umanità riesce a strappare un sorriso. In carcere tutto ruota attorno all'attesa di "quella telefonata". Il breve momento è carico di significato, un filo che lega chi è dentro a chi è fuori. L'immagine racconta con leggerezza questo bisogno profondo. Lei, agitata, chiama da dietro le sbarre; lui, fuori, esclama "Finalmente!". I palloncini colorati riempiono lo spazio tra loro, come parole, emozioni, affetto. Per i detenuti una telefonata è già un frammento di libertà.



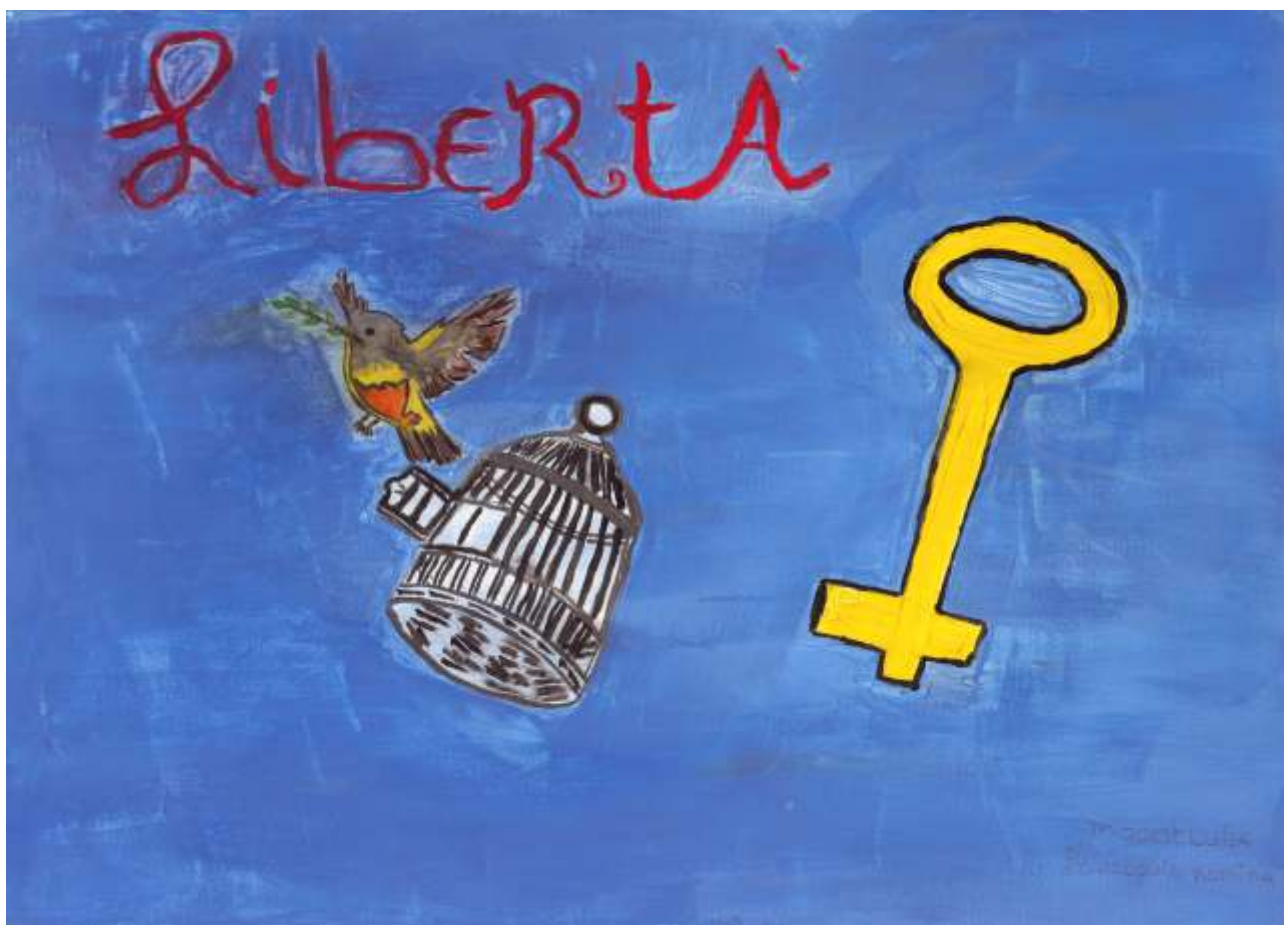
Il volo che apre le porte

bozzetto ideato dal Plesso Priuli-Carminati, Istituto Comprensivo Statale Francesco Morosini



dipinto 2 di Romina, Luisa

Su uno sfondo azzurro cielo, simbolo di leggerezza e infinito, si staglia una gabbia aperta: un uccellino fugge con le ali spiegate verso la libertà. Nel becco un rametto d'ulivo, segno di pace e speranza. Accanto una chiave gialla apre il portone blindato. Nel mondo carcerario è d'ottone, pesante e precisa, e il suono è secco e inconfondibile. Nell'immagine si incontrano sogno e realtà: la fuga lieve dell'uccello e la forza concreta della chiave. Entrambe parlano di libertà, spirituale e tangibile.



Quando l'acqua è madre

foto da sinistra Pietro Del Maschio, Enrico Viviani, Azienda Photo Know How



dipinto di Chety, Daniela

Una figura femminile in bianco e nero, distesa nell'acqua, emerge lentamente dal Canal Grande. I lunghi capelli rossi si mescolano alle onde, simbolo di una rinascita lenta e profonda. Il suo corpo si fonde con l'acqua come se Venezia stessa la stesse accogliendo. Sullo sfondo il ponte di Rialto e i palazzi veneziani incorniciano la scena, testimoni silenziosi di un ritorno alla vita. È un'immagine intensa dove la bellezza della città e la forza della donna si incontrano nel respiro della libertà.



La luna non ha bisogno del permesso

bozzetto ideato dal Plesso Priuli-Carminati, Istituto Comprensivo Statale Francesco Morosini



dipinto di Jasmina

Un muro sbrecciato rivela un foro oltre il quale si intravedono sbarre e la sagoma nera di una donna immobile, sola, chiusa in uno spazio che non ha voce. Fuori nel cielo una luna piena fa da cornice silenziosa alla scena accompagnata dalla scritta "Tu + me". Nel frammento di mondo esterno c'è tutto, la distanza, il desiderio, la dolcezza di un legame immaginato. È la solitudine di chi è recluso e trova conforto nell'unico sguardo che ogni notte riesce ad attraversare ogni muro: quello della luna.



Il respiro della natura

foto laboratorio artistico



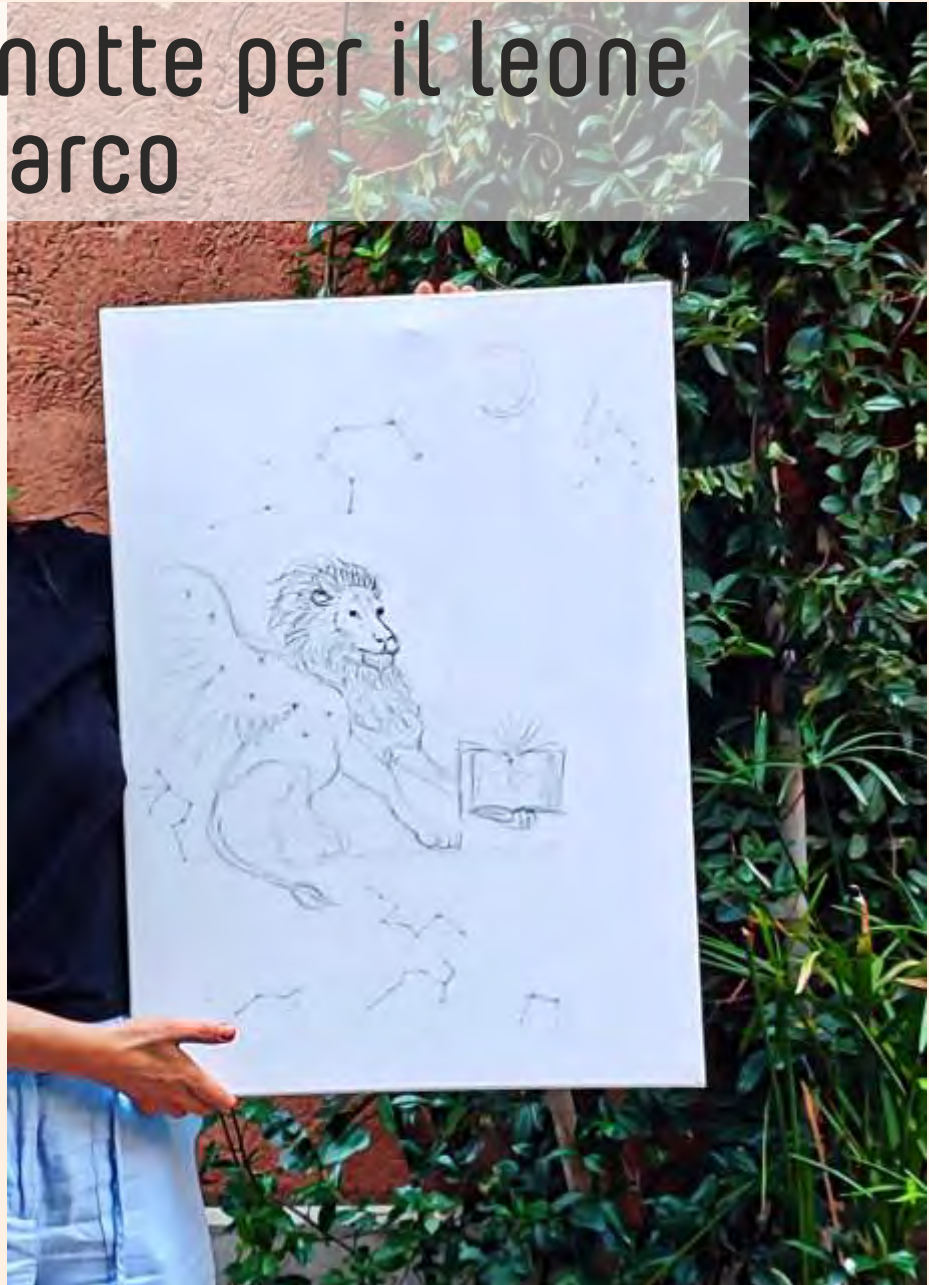
dipinto di Barbara

Un grande albero su un prato verde, due cani in primo piano che camminano e giocano: un'immagine serena che racconta un momento di leggerezza e armonia. Il dipinto è luminoso e sincero, nato di getto, senza bozzetto, solo con la forza del gesto istintivo e autentico. La detenuta ha preso tela, pennelli e colori lasciando parlare le emozioni. Nella scena semplice e viva si riflette un bisogno di libertà. Non solo quella esterna ma quella interiore che nasce quando ci si sente finalmente in pace con sé.



Turno di notte per il leone di San Marco

foto laboratorio artistico



dipinto di Katarina

È notte. La luna fa la splendida e tutto luccica d'oro. Il leone alato di Venezia, libero, prende una pausa dalla sua città e vola tra stelle e costellazioni. Non ruggisce, non giudica. Sorvola mura, cortili, sbarre. "Che tristezza", pensa. Poi ci scorge – noi, anime spente ma toste – volti stanchi, sogni chiusi a chiave. Ci fa l'occhiolino: "Forza, donne, la libertà esiste. È un po' scassata ma meglio della branda e di due ore d'aria. Sta nel cielo che non si chiude e nei silenzi che non fanno male".



La fuga passa per la manicure

bozzetto ideato da Valentina Moro, classe 4E, Liceo Artistico Statale Marco Polo

foto laboratorio artistico



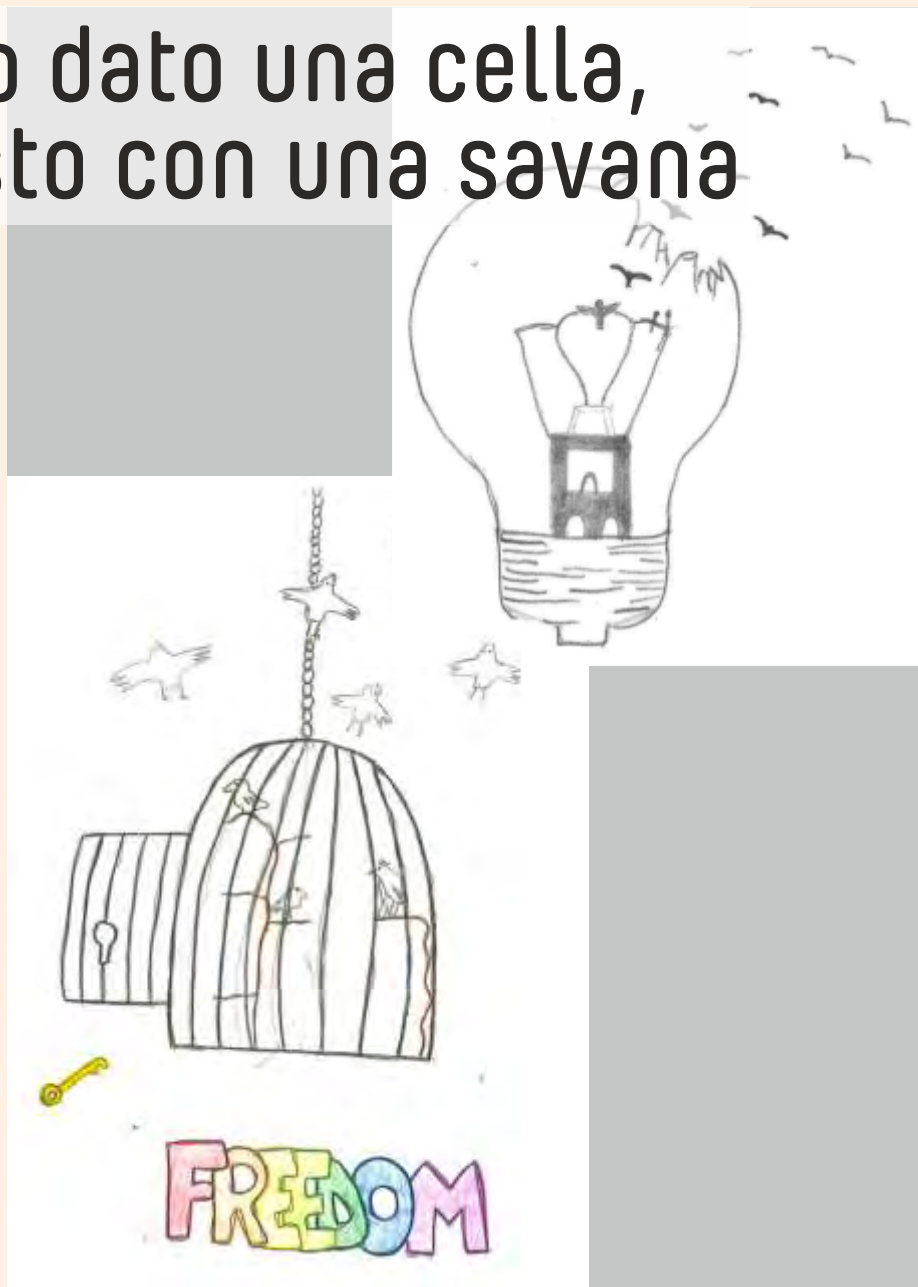
dipinto di Maria

Da un foro nero in un muro bianco emerge un volto di donna: capelli rossi, occhi azzurri spalancati, mani con lo smalto rosso. Il contrasto tra il bianco del muro e il nero del foro rende la scena teatrale, quasi sospesa. Quegli occhi parlano di qualcosa che sta per accadere. È paura? È desiderio di fuga? O è l'istante in cui nasce la libertà? Dal bianco, dal silenzio, dalla crepa affiora una figura viva e vibrante come se stesse attraversando un confine. La donna guarda oltre verso un altrove possibile.



Mi hanno dato una cella, ho risposto con una savana

bozzetti ideati dal
Plesso Priuli-Carminati,
Istituto Comprensivo Statale
Francesco Morosini



dipinto 1 di Vivian

Su uno sfondo verde brillante, attraversato da un orizzonte bianco ondulato, prende il volo una colomba bianca, simbolo universale di pace e di libertà. Nel cielo volano altri uccelli mentre nel prato una gabbia aperta e una lampadina spezzata lasciano uscire piccoli volatili, segni di pensieri che si liberano, di sogni che si riaccendono. Intorno una distesa di fiori coloratissimi e la scritta "Freedom" (libertà). È un'esplosione di vita e di speranza. La libertà è un'energia che fiorisce e vola.



Bellezza in attesa

foto laboratorio artistico



dipinto 2 di Vivian

Una Venezia da sogno, giocata nei toni azzurri, si apre davanti agli occhi: il campanile di San Marco, un ponte che si riflette nell'acqua come un abbraccio, un paesaggio immerso nella quiete. È un'immagine di serenità, armonia, bellezza senza tempo. Ma in primo piano si ergono grandi sbarre, non concluse, eppure presenti, a contrastare la visione. Sono il confine tra il desiderio e la realtà, tra ciò che si vede e ciò che ancora non si può vivere. Una bellezza vicina ma non ancora raggiunta.



Canaletto con l'evidenziatore

foto studentesse classi 4E, Liceo Artistico Statale Marco Polo



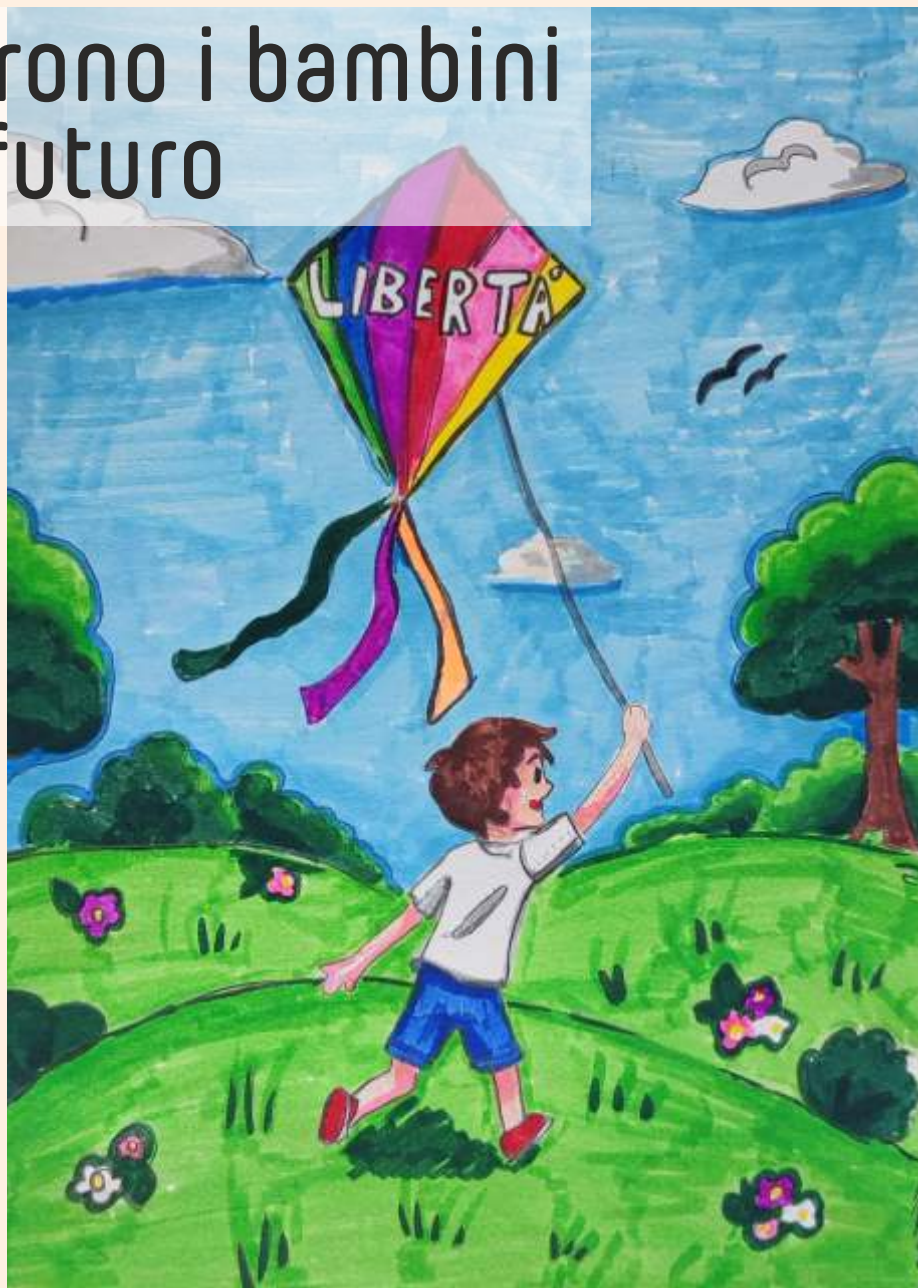
dipinto di Samuela

Sembra un dipinto di Canaletto, il "fotografo" della Venezia del Settecento. Una veduta da cartolina minuziosa. È una Venezia in bianco e nero, sospesa nel tempo e resa con cura, con il ponte di Rialto, la gondola, i tetti, i palazzi, le linee architettoniche. L'unico colore è dato dall'acqua: viva, fluida, brillante. È lei a dare vita alla scena, a restituire respiro e movimento. In un contesto carcerario l'acqua che attraversa una città in bianco e nero diventa segno di un orizzonte ancora possibile.



Dove corrono i bambini nasce il futuro

bozzetto ideato dal
Plesso Priuli-Carminati,
Istituto Comprensivo Statale
Francesco Morosini



dipinto di Måka

In mezzo al prato verde tra fiori e alberi mossi dal vento un bambino corre sorridendo stringendo il filo di un aquilone a strisce colorate con la scritta "libertà". Indossa scarpette rosse, vivaci come il suo entusiasmo, simbolo di vitalità e desiderio di andare lontano. Il suo sorriso illumina l'intero paesaggio. Sopra di lui il cielo azzurro è attraversato da nuvole leggere e rondini in volo. Quando c'è un bambino c'è candore, dolcezza, futuro. E ogni passo diventa un atto d'amore verso la libertà.



La montagna, più forte delle sbarre

foto laboratorio artistico



dipinto di Rita

Siamo a Brunico, la scritta in tedesco lo conferma. La montagna cambia volto con le stagioni, d'estate verde e rigogliosa, d'inverno bianca e ghiacciata. In primo piano una staccionata di legno su cui spicca un cuore inciso "Peter Rita Forever". È un'immagine di memoria e affetto, un frammento di vita custodito nel tempo. In carcere i ricordi dei luoghi natali tornano con forza, diventano rifugio, consolazione, radice. Ritrovare i paesaggi nel cuore è un modo per sentirsi ancora vivi e liberi dentro.



Stelle appese, sogni sospesi

bozzetto ideato da
Ginevra Biscari, classe 4E,
Liceo Artistico Statale
Marco Polo



GINEVRA BISCARI

dipinto di Viky, Anna

Nell'immagine la città di Venezia è rappresentata come un sogno incantato, un mondo onirico decorato da stelle appese a fili, nuvole candide e palazzi dai colori accesi e fluorescenti, ispirati alla Pop Art. Venezia è una città immaginata come un'esplosione di bellezza, luce e umanità. Al centro scorre un canale che si perde all'infinito attraversato da una gondola dorata che trasporta verso il desiderio. Il canale simboleggia la vita che scorre, la gondola la libertà di seguire il proprio cammino.



Vista mozzafiato... da lontano

bozzetto ideato da Elisa Tenderini, classe 4E, Liceo Artistico Statale Marco Polo



dipinto di Stefania

L'immagine raffigura un occhio su sfondo viola, colore spesso associato alla trasformazione e alla spiritualità. Dall'occhio prende forma Venezia, simbolo di uno sguardo che, pur lontano dalla città, la custodisce dentro di sé come memoria e desiderio. È l'occhio di chi non può vedere Venezia con i propri occhi ma la immagina, la ricorda, la sogna. Per queste donne che vivono nella città più bella del mondo senza poterla attraversare Venezia diventa paesaggio interiore, luce lontana ma presente.



Effetto farfalle in cella

bozzetto ideato da
Ilaria Moroso, classe 4E,
Liceo Artistico Statale
Marco Polo



Una palla di vetro che fa da prigione a Venezia, ma si
rompe ed escano delle bellissime farfalle simbolo di
LIBERTÀ

15.05.25 Ilaria Moroso

dipinto di Elisa

Il pensiero racchiude la fragilità della condizione carceraria e la speranza di riscatto. La "palla di vetro" evoca la prigione come una gabbia trasparente, visibile ma invalicabile destinata però a rompersi. E quando accadrà, la libertà sarà fisica e interiore: un volo leggero e colorato come quello delle farfalle. Il fatto che sia nata dalla mano di una studentessa e riscritta da una detenuta sulla tela dà al messaggio una forza doppia, un ponte tra mondi che si riconoscono nel desiderio di speranza.



Rinascita in bianco e blu

foto laboratorio artistico



dipinto di Alessia

In un disegno essenziale, giocato sul bianco e nero, emerge la sagoma di una donna. È senza volto e ha le mani posate sul seno in un gesto di protezione, di ascolto o di cura. La sua identità è sospesa ma intensa. In primo piano spunta un grande fiore dai petali azzurri con delicate sfumature bianche. Sembra pulsare di vita e di speranza. È un'immagine intima, segreta e silenziosa che racconta fragilità e forza, nascita e rinascita. Un omaggio alla femminilità, al sentimento, alla libertà interiore.



Venezia: cartolina o carcere?

bozzetto ideato da
Anastasia Chinello,
classe 4E,
Liceo Artistico Statale
Marco Polo



dipinto di Mirjana

Il disegno, diviso in due metà contrapposte, mette in dialogo due volti di Venezia: da un lato la città da cartolina, quella dei turisti e delle meraviglie architettoniche – Palazzo Ducale, la Torre dell'Orologio, il Campanile di San Marco; dall'altro una Venezia meno nota, abitata e ferita, con case segnate dal tempo e finestre con inferriate, simbolo di una bellezza che convive con il disagio. Un'opera che invita a guardare con attenzione oltre l'apparenza e a riconoscere le due anime della città.



Non è un ballo in maschera

foto laboratorio artistico



dipinto di Consuelo

Su fondo nero segnato da sbarre che evocano il limite e la reclusione si staglia una maschera veneziana rosa, decorata con eleganti motivi viola e bianchi. Aperta in due, come se fosse spezzata o dischiusa, lascia intravedere una rottura, una liberazione. Intorno la scritta *All prisons are for burning. Go.* [Tutte le prigioni sono da bruciare. Andate]. È un grido di rivolta e risveglio. Il simbolo del Carnevale, finzione e identità, si frantuma per lasciare spazio alla verità e al desiderio di libertà.



Libera uscita (versione orientale)

bozzetto ideato dal
Plesso Priuli-Carminati,
Istituto Comprensivo Statale
Francesco Morosini



dipinto di Jing, Daniela

Due alberi dalle chiome color paglia custodiscono silenziosi i margini del dipinto. Nel cuore della scena una piccola gabbia gialla si apre al cielo: da lì si libra una creatura lieve – una fatina, un folletto femmina – che vola via sorridendo alla libertà e dice: “Ciao ciao prigionia”. Le sue ali la guidano verso due margherite, simbolo di purezza e speranza. I toni delicati ispirati a un'estetica orientale sfumano nei gialli più teneri evocando dolcezza, quiete e la bellezza del lasciar andare.



Dalle immagini alle parole, dai pensieri ai segni.
Un percorso fatto di sguardi, emozioni e idee in
libertà che racconta l'incontro tra due mondi diversi
e la forza creativa del dialogo.

Uno sguardo dal dentro

Fotografie che raccontano momenti del laboratorio artistico in carcere rivolto alla libertà. Si vedono mani che dipingono, tatuaggi che raccontano storie, colori che cercano libertà nel tentativo di trasformare il dolore in bellezza. L'immagine di Madre Teresa veglia silenziosa. La sua presenza discreta è simbolo silenzioso di umanità e compassione, piccolo segno di speranza. Ricorda a tutti che nessuno è solo, nemmeno qui. Dentro queste mura l'arte non è solo espressione: è un ponte, un respiro, un inizio. Dentro al buio si può imparare a dipingere la luce. Accanto alle detenute ci sono gli studenti che hanno preparato per loro i bozzetti: mondi diversi che si incontrano grazie all'arte, senza giudizio.







Pensieri in libertà

studenti Liceo Artistico Statale Marco Polo

I pensieri assegnati ai bozzetti non sono semplici etichette ma vere finestre sull'idea originale che ha ispirato ciascun lavoro. Ogni pensiero è stato scelto dagli studenti con cura: riflette sul tema, sull'immagine, sull'emozione o sulla suggestione legata alla ricerca artistica. Attraverso queste parole ognuno è invitato a entrare nel mondo creativo delle nuove generazioni, a scoprire il senso nascosto dietro ogni linea, ogni segno, ogni scelta cromatica.

Ricostruire un pezzo alla volta

Ogni errore è un pezzo caduto, ogni scelta è un pezzo che torna al suo posto. La libertà inizia quando si sceglie di rimettere insieme i pezzi. Venezia insegna che anche ciò che affonda può emergere di nuovo: così è la libertà che si ricostruisce, **Anita Amendola, classe 4E**

Sorsi di libertà, mosaico di speranze

Ho rappresentato il concetto di libertà soggettiva vissuta nei gesti semplici e quotidiani. In primo piano si vedono le ante di una finestra, confine tra dentro e fuori. Le protagoniste sono due ragazze: una beve latte e biscotti, l'altra birra. Due scelte opposte ma autentiche. Non c'è giudizio, solo la rappresentazione della libertà individuale. Sullo sfondo si apre Venezia all'alba ma la bellezza è disturbata da spaccature, come se ci fosse uno specchio. La libertà è visibile ma non raggiungibile e le fenditure simboleggiano le sbarre, l'essere rinchiusi in una gabbia, **Alessia Bincoletto, classe 4F**

Venezia, metafora di libertà fluida

La libertà, orizzonte possibile: la città vista attraverso la finestra rappresenta un mondo oltre i confini, un altrove che esiste anche quando si è rinchiusi. Il contrasto tra prigionia e bellezza: l'interno cupo della stanza contrapposto alla luce esterna evidenzia il desiderio di evadere fisicamente, mentalmente, spiritualmente. La finestra come soglia: è il punto di passaggio tra il dentro e il fuori, tra la reclusione e la possibilità, tra il presente e il sogno. Venezia come metafora di libertà fluida: l'acqua della laguna riflette la libertà in movimento, instabile ma viva che non può essere imprigionata, **Matilde Biondanu e Alice Lingeri, classe 4F**

Stelle appese, sogni sospesi

Venezia rappresentata come un sogno, decorata da elementi fantastici, come le stelle appese ai fili, e nuvole candide. I palazzi hanno tonalità accese e appariscenti, quasi fluorescenti (un richiamo alla Pop Art) in modo da restituire la bellezza dei colori mai visti prima, vividi e sorprendenti. Venezia è ricca di sfumature che le danno vita e unicità. Al centro si trova un canale che continua all'infinito con una gondola dorata che trasporta fino a dove più si desidera. Il canale rappresenta la vita, la gondola scivola diretta verso la libertà, **Ginevra Biscari, classe 4E**

Venezia: cartolina o carcere?

Il disegno rappresenta la parte bella di Venezia quella che tutti conoscono e vogliono visitare: il Palazzo Ducale, la Torre dell'Orologio, il Campanile di San Marco. L'altra metà è Venezia che nessuno considera, abitata e distrutta. Nelle finestre ho messo inferriate perchè gli abitanti si sentono quasi in prigione. È bello conoscere Venezia ma bisogna tener conto di entrambe le sue facce, **Anastasia Chinello, classe 4E**

Venezia

Ho disegnato quella Venezia che voi vivete e ammirate da lontano mentre siete sommerse dai vostri pensieri e da ciò che vi circonda, **Asia Damiani, classe 4E**

Ali chiuse, occhi nuovi

La donna accucciata: è la chiusura in noi stessi, anche dopo la prigionia. I pensieri ti opprimono e non vuoi parlare con nessuno. Le ali: sono la protezione, l'armatura contro tutto quello che si trova fuori; simboleggiano anche la libertà, il volare via da qualcosa di brutto che è successo o che devi lasciare andare. Alcune donne sono madri, sotto le ali ci può essere una figlia/o che aspetta l'arrivo, come gli uccellini nei nidi. L'acqua/laguna: è dove ti trovi, l'acqua calma simboleggia il momento dopo le tensioni, prima era mossa, ora ti coccola. La laguna/natura significa anche libertà, il voler fare quello che vuoi. L'alba: segna l'inizio di qualcosa di nuovo, una vita pronta ad accoglierti a braccia aperte; le ali chiuse si dovranno aprire per viverla (la vita). Benda: cela il vero mondo che poi vedrete con nuovi occhi. Le mani nascondono il volto che ha paura di vedere quello che c'è fuori, **Alessia D'Este, classe 4E**

Voci di libertà tra calli e campielli

In una vignetta uccelli trapassano un buco. Un giorno anche le ragazze "bucheranno" e attraverseranno difficoltà e barriere, ora rappresentate sulla tela. La vignetta è metà bianca: significa che un giorno le care ragazze la riempiranno da sole con le proprie esperienze. L'idea è combinare la pittura con un collage per realizzare involucri di dolci o cibo (patatine, caramelle, cioccolatini, cracker,...) che le donne vorrebbero assaggiare da libere, **Aleksandra Lazareva, classe 4E**

La fuga passa per la manicure

Una donna che con forza e perseveranza riesce a rompere la tela; va oltre e guarda il futuro, **Valentina Moro, classe 4E**

Effetto farfalle in cella

Una palla di vetro fa da prigionia a Venezia ma si rompe ed escono bellissime farfalle, simbolo di libertà, **Ilaria Moroso, classe 4E**

La libertà a Venezia

L'opera contiene un doppio significato. Mostra Venezia (pesce che salta fuori dall'acqua) e la libertà. La città ha una pianta a forma di pesce, per questo vuole liberarsi dalla presa del pescatore spezzando la lenza che la separa da una fine certa e saltando fuori dall'acqua per mostrare la sua nuova libertà, **Leonardo Pigat, cl. 4E**

Barca di carta

Come una barca di carta, la vita dopo il carcere è fragile e incerta, ma finalmente in movimento verso la libertà, **Agata Rossi, classe 4E**

Aspettando la gondola...

Una donna guarda la laguna in cerca di un futuro migliore. È di spalle in cima alle mura del carcere illuminate da un tipico lampione veneziano, accanto un fiore, simbolo di speranza. In lontananza si scorge una gondola che rappresenta la possibilità di andare avanti verso un futuro diverso, libero, **Margherita Scapinello, classe 4E**

Supera le sbarre, afferra il cielo

In primo piano c'è la sagoma di una donna dietro le sbarre del carcere che tende la mano verso una colomba in volo, simbolo di libertà e speranza. Sullo sfondo, oltre le sbarre, si riconosce Venezia con i suoi edifici iconici. Il contrasto tra l'interno della prigione e il paesaggio veneziano sottolinea la tensione tra reclusione e desiderio di rinascita. L'immagine trasmette un messaggio di speranza e di possibilità di cambiamento ricordando che anche in un luogo di detenzione può esistere spazio per la dignità, la bellezza e la libertà interiore, **Matilda Lidia Semeraro, classe 4E**

La clessidra e le chiavi

L'elemento centrale è la clessidra, simbolo legato alla libertà e alla prigionia. Rappresenta il tempo che scorre. Gli uccelli rappresentano il senso di libertà, le chiavi la prigione, **Agnese Trevisi, classe 4E**

Un giorno saremo felici

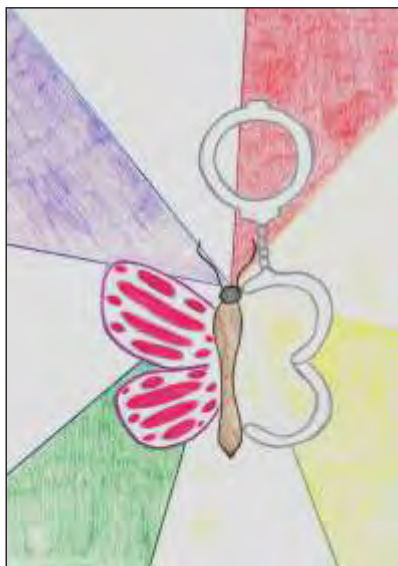
Una bimba mangia un gelato a mano della mamma, un'immagine semplice di un momento semplice, eppure da altri occhi un simbolo di libertà. Ascoltando i pensieri delle detenute ho capito che la semplicità della quotidianità ha grande valore. Una donna raccontava quanto avrebbe voluto un giorno avere la possibilità di portare suo figlio a fare una passeggiata, cogliere un fiore, mangiare un gelato. Cose semplici, piccole, banali, eppure espressione di libertà. Una frase mi ha colpita che nella sua elementarietà ha molto da dirci: "Un giorno saremo felici". Ci insegna che la libertà non va mai data per scontata, **Sofia Valente, classe 4E**

Venezia, vista dopo un giro di giostra

La mia Venezia è storta, strana, confusionaria. Ai miei occhi ciò la rende unica. Di notte mostra tutta la sua bellezza, calma, dolcezza e mistero. Gli edifici sono pieni di persone e finestre. Ogni volta che si arriva si vede una moltitudine di case e palazzi. Sembrano piccoli mondi rettangolari. La gente entra, esce, si affaccia. Gli omini non hanno un volto ma un pianeta, è il piccolo universo dentro ognuno di noi. Le migliaia di vite vagano per la città. Alcune finestre sono sospese in aria, come se raggiungessero un altro mondo, alcuni palazzi hanno occhi come se Venezia ci osservasse. Gli uccelli volano senza timore, entrano nelle case e si appoggiano sui balconi. Vi affido il mio lavoro certa che le vostre mani lo renderanno più bello e intimo. Spero di essere riuscita a trasmettervi la mia Venezia, la libertà che vive in lei e la bellezza di un piccolo mondo da scoprire. La libertà per voi è anche questo: osservare, immaginare, scoprire. Spero che un giorno possiate osservare questa meravigliosa città ma soprattutto ammirarla come facciamo noi ragazzi mentre andiamo a scuola, **Rosa Vigani, classe 4E**

Opere in divenire bozzetti in attesa di diventare opere

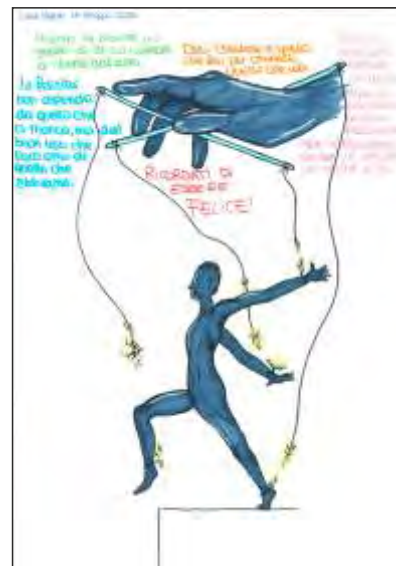
Non tutti i bozzetti sono diventati dipinti ma ogni tratto racchiude un'esperienza educativa profonda. Alcuni sono rimasti disegni, idee, visioni in cerca di spazio, tempo o semplicemente di ascolto. Sono frutto di un dialogo autentico tra studenti e detenute nato dall'ascolto reciproco e dalla condivisione di storie, idee e visioni. Questi disegni, anche se non compiuti su tela, raccontano un percorso creativo e umano fatto di rispetto, crescita e apertura. Sono promesse d'arte e possibilità aperte. Parlano di libertà in senso ampio: quella di esprimersi, di mettersi in gioco, di immaginare un futuro diverso. E proprio per questo meritano uno spazio tutto loro.



*Istituto Comprensivo Statale
Francesco Morosini*



*Istituto Comprensivo Statale
Francesco Morosini*



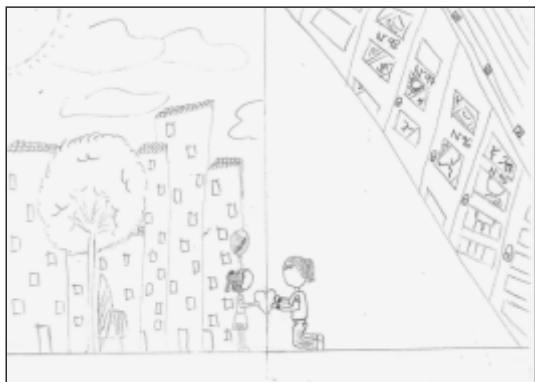
*Carol Meloni, classe 4E,
Liceo Artistico Statale Marco Polo*



Istituto Comprensivo Statale Francesco Morosini



Istituto Comprensivo Statale Francesco Morosini



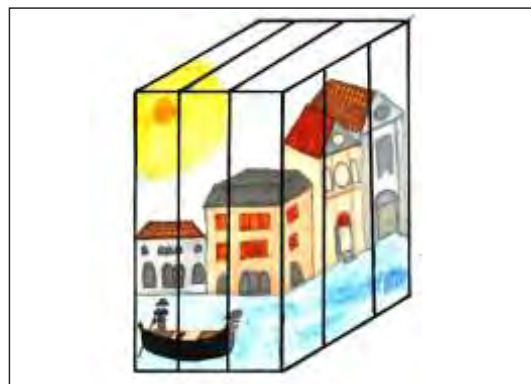
Istituto Comprensivo Statale Francesco Morosini



Caterina Giordani, classe 4E, Liceo Artistico Marco Polo



Matilde Biondani e Alice Lingeri, cl. 4F, Liceo Artistico Marco Polo



Giorgia Vienno, classe 4E, Liceo Artistico Marco Polo



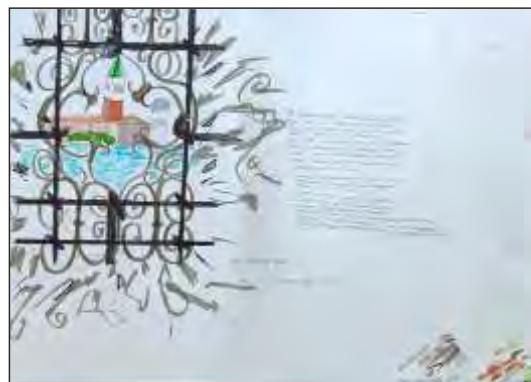
Francesca Serra, classe 4E, Liceo Artistico Marco Polo



Leonardo Pigat, classe 4E, Liceo Artistico Marco Polo



Emma Longo, classe 4F, Liceo Artistico Marco Polo



Elena Lando, classe 4F, Liceo Artistico Marco Polo



Martina Pistolato, classe 4E, Liceo Artistico Marco Polo



Agnese Trevisi, classe 4E, Liceo Artistico Marco Polo

Venezia Pesce di Pace

Storia dell'Associazione



L'Associazione di volontariato Venezia Pesce di Pace nasce nel 1992 nel pieno della guerra a Sarajevo. Il nome pone in campo Venezia perchè da sempre è crogiolo di popoli, una città metropolita dove confluisce gente di ogni provenienza e nazionalità. Guardando una piantina di Venezia è visibile una forma di pesce e un pesciolino rosso è stato il simbolo di gioia, di volontà di movimento, di speranza e di pace portato dalla veneziana Nadia De Lazzari in dono a un bimbo di Sarajevo durante il conflitto bellico in segno di buon augurio. Da qui il nome e il simbolo dell'Associazione.

Si occupa di problemi dell'intolleranza, di disagi in situazioni di conflitto e di ingiustizia con una specifica attenzione ai diritti dei minori. Si pone al servizio di scuole pubbliche e paritarie per creare legami d'amicizia tra bambini del pianeta terra di differenti culture. Organizza manifestazioni finalizzate a portare segni di pace fra i popoli e promuove iniziative umanitarie e culturali. Sensibilizza l'opinione pubblica sui problemi connessi alla perenne conflittualità internazionale e sui 17 Goal per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 Onu.

Ha ideato nel giorno di San Martino, 11 novembre, il progetto educativo internazionale "Disegni a più mani" che realizza da trentatré anni in collaborazione con le scuole. La modalità è semplice: sullo stesso foglio di carta, a distanza e in tempi successivi, bambini che vivono in territori di pace e di guerra disegnano la loro quotidianità e scrivono essaggi nelle loro lingue, di volta in volta, tradotti dalle detenute e dai detenuti. I fogli di carta, ponti di pace colorati di giustizia, fanno incontrare.

Nel tempo sono stati consegnati a Sarajevo, Mostar, Kinshasa, Gerusalemme, New York, Ulan Bator, Islamabad, Istanbul, Londra, Berlino, Mosca, Rodi, Cefalonia, Yerevan, Hewitt, Tunisi, Rabat, Trieste, Trento, Vicenza, Belluno, Rovigo, Padova, Mira, Capri, Beirut.

Le iniziative hanno ricevuto il plauso di 4 Presidenti della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, Giorgio Napolitano, Carlo Azeglio Ciampi, Oscar Luigi Scalfaro e le benedizioni apostoliche di Papa Francesco, Papa emerito Benedetto XVI, San Giovanni Paolo II. Gli ultimi progetti educativi culturali dal 2021: Disegni a 1000 mani, Venezia-Beirut; Fogli e foglie al vento, Venezia-Beirut; Mare e Cielo di Pace, Italia, Turchia, Libano, Grecia; Passaporto di Pace; Aspettando Marco Polo; Alfabeto Marco Polo (due edizioni italiano-turco, italiano-inglese); Dipingiamo la Libertà a Venezia.

www.pescedipace.org

per donazioni BCC VENETA IT02U0880720902000000889440

Venezia Pesce di Pace segue gli orientamenti dell'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile



"Dipingiamo la Libertà a Venezia", ideato da **Nadia De Lazzari** dell'**Associazione Venezia Pesce di Pace** in occasione dei trecento anni dalla nascita di **Giacomo Casanova**, prende forma nella **Casa di reclusione femminile della Giudecca**, nel **Liceo artistico statale Marco Polo** e nell'**Istituto Comprensivo Francesco Morosini**. Il catalogo della mostra è un mosaico di mani e di colori, dove detenute e studenti intrecciano storie e generazioni. Portare questo tema in carcere e nella scuola significa aprire una finestra su Venezia: una città dove la libertà si dipinge, si sogna, si condivide. Una voce che attraversa i secoli e continua a vibrare oggi tra le sue acque.

Un mosaico di mani per raccontare la libertà, **Hands weaving freedom**, **Mains qui tissent la liberté**, **Handen die vrijheid weven**, **فسيفساء من الأيدي تحكي قصة الحرية**, **Hände, die Freiheit weben**, **Mâini ce țes libertatea**, **Mikono inaunda uhuru**, **Manos que tejen libertad**, **一幅讲述自由故事的手的马赛克**, **Мозаика из рук, рассказывающая историю свободы**, **Ένα μωσαϊκό από χέρια που αφηγείται την ιστορία της ελευθερίας**, **Um mosaico de mãos para contar a história da liberdade**, **פסיפס של ידיים לספר את סיפור החופש**, **Moseiki ti ɔwɔ lati sɔ itan ti ominira**, **A mosaic nke aka na-akọ akụkọ nke nnwere onwe**, **Мозайка от ръце, която разказва историята на свободата**, **Një mozaik duarsh për të treguar historinë e lirisë**, **Mozaik ruku koji priča priču o slobodi**, **Мозаик од раце за да се раскаже приказната за слободата**, **自由の物語を伝える手のモザイク**, **Мозаїка рук, що розповідає історію свободи**, **Un mozaic de mâini pentru a spune povestea libertății**

